Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 6 Marzo 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 57

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Per numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 80 — 42 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843
con multiplazione automa per i dove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte ritrovata - Fiori d'arancio - Sequestro in granaio - Avvisi economici - Onorificenze, L. 25 per linea copiata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Palazzetto della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-69 - 53-96

L'avanzata prosegue

Il secondo Corpo d'armata all'inseguimento del nemico raggiunge il Tacazzè - Gli avanzi degli eserciti abissini bombardati dagli aeroplani - Il rastrellamento e la sistemazione logistica delle nuove zone occupate

Il Comunicato N. 147

ROMA, 5 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diirama il seguente Comunicato N. 147:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Le truppe del secondo Corpo d'Armata hanno raggiunto stamane, 5, il Tacazzè, inseguendo il nemico in fuga ».

Sul nuovo fronte

ASMARA, 5 notte.

Continua il rastrellamento dei campi di battaglia del Tembien e dello Scirè. I Corpi d'Armata seguitano ad avanzare, provvedendo di pari passo alla sistemazione stradale e logistica dei territori occupati.

La nostra aviazione continua l'inseguimento dei resti dell'armata di ras Immirù.

Sopra le colonne fuggenti appaiono, di quando in quando, delle bandiere bianche segnalanti la resa.

Nelle conche, nei burroni e presso i guadi del Tacazzè non si vedono che abissini fuggenti. La fuga, disordinata e precipitosa, lascia comprendere lo sfacelo dell'armata.

Durante la battaglia dello Scirè sono stati impiegati 90 aeroplani da bombardamento e 36 da ricognizione.

Come nel Tembien, anche nello Scirè le popolazioni accolgono festanti gli italiani

La situazione

Inseguendo i pochi e sbandati resti del fu esercito di ras Immirù, le truppe del II Corpo d'Armata hanno raggiunto il fiume Tacazzè. Dal momento in cui le nostre truppe hanno iniziato l'offensiva nell'estremo settore nord-occidentale del nostro schieramento, fino ad oggi, i vittoriosi della battaglia dello Scirè hanno avanzato per una profondità di oltre 100 chilometri, combattendo inseguendo rastrellando il nemico. E mentre avanzavano hanno costruito strade attraverso le regioni dello Scirè dell'Adi Abo del Zana, della Tzembelà, regioni impervie, poco esplorate e meno conosciute.

Aver raggiunto il fiume Tacazzè significa non soltanto comandare o controllare appieno i pochi guadi in modo da impedire qualsiasi infiltrazione di nemici entro il territorio recentemente occupato, ma anche in modo da chiudere le ultime possibili vie di scampo ai gruppi degli sbandati che il terreno accidentato e la vastità della zona possono aver nascosto all'inseguimento e alla puizione degli aerei, degli «spahis» e della brigata di ascari lanciati alle calcagna degli sconfitti di ras Immirù.

A parte questa utilità immediata, il fatto che la linea del Tacazzè è stata raggiunta può avere una notevole importanza per i successivi sviluppi delle nostre operazioni militari. Noi non sappiamo in che modo il Maresciallo Badoglio sfrutterà le grandi vittorie dell'Enderta, del Tembien, dello Scirè, né per quale via egli intenda colpire al cuore l'Imperomonarca. Ma se egli decidesse di seguire la cosidetta « via imperiale » (quella cioè che da Amba Alagi per Quoram e per Dessiè porta ad Addis Abeba) è certo che il [illegible] della valle, anzi del corso stesso, del Tacazzè sarebbe a tale scelta di sicurezza che le basi di Adua di Adigrat di Hausien di Macallè e tutte le vie di [illegible] in questa zona non potrebbero soffrire di nessun disturbo da parte di anche piccole bande nemiche animate dal proposito di fare della guerriglia in quella zona.

Il Tacazzè infatti costituisce una barriera insuperabile fra le regioni meridionali e quella del Tigrai. Le sue acque — soprattutto nel tratto in cui il fiume corre da est verso ovest in corrispondenza delle scoscese pendici dell'acrocoro del Semino — corrono impetuose attraverso strettissime gole. E nella stagione delle piogge il Tacazzè giustifica appieno il suo nome — « il Terribile » — giacchè le acque aumentano persino di cinque metri il livello in confronto ai periodi di magra. Per ora la guardia al fiume è fatta dalle nostre truppe, fra non molte settimane il fiume stesso farà buona guardia alla sicurezza delle nostre retrovie.

Eroica difesa di nostri operai aggrediti da una banda di predoni

Roma, 5 notte.

All'alba del 13 febbraio alcune centinaia di predoni abissini attaccavano di sorpresa un cantiere della Società « Gondrand », adibito a lavori stradali nella zona delle operazioni sul fronte eritreo. Dirigenti ed operai si [illegible] difesi eroicamente ed hanno inflitto gravi perdite agli avversari. Ecco il [illegible] dei Caduti, che la Patria onora [illegible] combattenti, sacrificatisi nel compimento del loro dovere.

Rocca ing. Cesare fu Mosè, da Formazza (Novara), Rocca Maffioli Lidia, di Colloredo [illegible] Udine, Bianca rag. Saverio fu Pasquale da Torino, Salvini geom. Francesco di Achille da Messina. *Operai:* Albieri Valdoro [illegible] di Luigi da Copparo (Ferrara), Armigeri Enea, da Lolano (Bologna), Barbierato Luigi di Giuseppe, da San Martino di Venezze (Rovigo), Bello Giovanni fu Giulio, da Pergine (Trento), Benedetti Luigi di Evaristo, da Pieve Vergonte (Novara), Bertani Angelo, da Montecchio, Pisquolo Giovanni di Angelo, da Grignano di Rovigo, Boscaletti Ferrino di Alfredo, da Novellara (Reggio Em.), Bombonato Sante fu Artebano, da Rovigo, Dazzo Giuseppe di Francesco, da Malò (Vicenza), Borzoni Giuseppe di Giovanni, da Gravellona Tece, Bozzo Cirillo Alessandro fu Giuseppe, da Rovigo, Brigo Severino di Luigi, da Ornavasso (Novara), Buonanno Alfonso di Salvatore, da Albanova (Napoli), Calcolari Francesco di Luigi, da Lolano (Bologna), Campanaro [illegible] di Michele, da Castelluccio Valmaggiore (Foggia), Carinti Mario, da Tosignano (Bologna), Caruso Antonio fu Pasquale, da Sannicandro Verg. (Foggia), Cecchini Giordano di Celso, da Castiglione Ceryia (Ravenna), Chiesi Augusto di Pietro, da Castelnuovo di Sotto (Reggio Emilia), Ciani Luigi fu Giuseppe, da Russi (Ravenna), Connecchia Giuseppe di Anselmo, da Riolo Bagni (Ravenna), Corradini Enrico fu Giuseppe, da Novellara (Reggio Em.), Di Salvo Antonio di Aquilino, da Marzano Appio (Napoli), Di Salvo Bernardo di Raffaele, da Conca di Campania (Napoli), Faicolia Fausto di Pasquale, da Saveno (Novara), Gombia Miore fu Riccardo, da Montecchio (Reggio Em.), Ferrari Angelo di Lino, da Novellara (Reggio Em.), Galli Aurelio di Francesco, da Rovereto (Trento), Gandolfi Alfredo fu Primo, da Castello di Serravalle (Bologna), Geloslni Giovanni fu Formensio, da Novellara (Reggio Em.), Gentilini Pietro di Pasquale, da Tosignano (Bologna), Gerra Corrado, da Riolo Bagni (Ravenna), Giantuono Antonio di Vito, da Calimera (Lecce), Lepore Pasquale fu Vincenzo, da Conca di Campania (Napoli), Losi Primo di Antonio, da Novellara (Reggio E.), Lucchini Arrigo fu Giovanni, da Mezzocorona (Trento), Mantovani Servillo fu Natale, da Copparo Gradizza (Ferrara), Manzini Bruno di Ettore, da Castello di Serravalle (Bologna), Liguirito Antonio fu Domenico, da Rovereto (Trento), Pagliaro Antonio di Emanuele, da Formicola (Napoli), Pippoli Antonio di Vittorio, da Novellara (Reggio Em.), Rizzo Giuseppe fu Francesco, da Trento, Radaelli Enrico Giacomo di Luigi, da Ornavasso (Novara), Righi Nestore fu Achille, da Castelnuovo di Sotto (Reggio Em.), Ruggero Pietro di Francesco, da Brindisi, Scaglia Alessandro di Pietro, da Formazza (Novara), Scandellari Primo di Antonio, da Camugnano (Bologna), Schirina Domenico di Giuseppe, da Bovalino (Reggio Calabria). Spagnolo Biagio fu Antonio, da Francolise (Napoli), Sperti Salvatore di Michele, da Brandusi, Tartaglia Vincenzo fu Angelo, da Trento, Tori Attilio di Giuseppe, da Domodossola (Novara), Turzo Almerindo fu Alfonso, da Castelluccio Valmaggiore (Foggia), Vanelli Augusto di Fiaminio, da Castello Serravalle (Bologna), Vecchi Giovanni, da Montecchio (Reggio Emilia), Venticinque Salvatore di Giovanni, da Francolise (Napoli).

Dal 31 gennaio 1936-XIV al 29 febbraio sono deceduti in Eritrea per cause di infortunio o di malattia i seguenti operai: Biggio Giovanni di Andrea, da S. Stefano di Aveto (Genova), Bellissola Aristide di Germano, da Vicenza, Zordan Augusto di Andrea, da Vestena Nuova (Verona), Francia Enrico di Antonio, da Firenzuola (Firenze), Saccone Enrico di Angelo, da Chianche (Avellino), Bertoli Luigi fu Pietro, da Castelnuovo Don Bosco (Alessandria), Argano Gennaro di Vincenzo, da Afragola (Napoli), Pasquetti Sabatino, da Teramo, Carabbio Ernesto di Giulio, da Vertova (Bergamo), Ferretti Oliviero di Ettore, da Collagna (Reggio Emilia), De Gregori Alfredo di Vincenzo, da Napoli, [illegible] Pusciano Antonio fu Silvestro, da Pineto (Teramo).

La situazione al 31 gennaio u. s. dava come deceduti 278 operai. Questa cifra in seguito a più precisi accertamenti deve essere diminuita di una unità. Dal 1° gennaio 1936 al 29 febbraio 1936, risultano quindi deceduti per infortunio o per malattia, sopra una media di 60.000 presenti, 289 operai, che, uniti ai 57 Caduti sopra indicati, assommano a 346.

I lavoratori, tecnici e operai, del cantiere della Società Gondrand, caduti dopo una difesa che giustamente il comunicato ufficiale definisce eroica, sono dei valorosi pionieri della civiltà romana e fascista che ogni giorno di più si affacma anche in Africa Orientale. Le anime dei lavoratori fascisti, massacrati il 13 febbraio dalle sovrastanti orde dei predoni abissini, e quelle degli altri camerati morti non in combattimento, ma pure nel compimento del loro dovere di italiani, sono ricoperte dallo stesso tricolore che ammanta i corpi dei valorosi Caduti all'assalto. Questi Caduti testimoniano la completa adesione del popolo nostro di tutte le classi, di tutte le categorie, alla grande impresa coloniale promossa e guidata da Mussolini. L'Italia proletaria e fascista si inchina reverente dinanzi alla loro memoria. Tali fulgidi esempi non saranno dimenticati.

Partenze per l'A. O.

Duemiladuecento operai si imbarcano a Genova

Genova, 5 notte.

Questa mattina sono giunti nella nostra città 2200 operai, che, preceduti da gagliardetti e da numerosi cartelli allegorici recanti frasi esultanti il Duce e l'Italia fascista, si sono diretti al porto, dove hanno preso imbarco sul piroscafo « Calabria ». Essi provengono da Lucca, Massa Carrara, Forlì, Mantova e Ferrara. Al momento dell'imbarco sono avvenute manifestazioni entusiastiche.

Sul « Calabria » si sono pure imbarcati 50 ufficiali, fra cui l'on. Alessandro Ferisi, super-decorato di guerra, tenente colonnello degli arditi e presidente della Federazione nazionale Arditi.

923 militari indigeni caduti sino al 26 febbraio

Roma, 6 notte.

I militari indigeni (ascari e dubat) [illegible] in combattimento dal 1° al 26 febbraio 1936-XIV sul fronte eritreo [illegible] centoquarantaquattro, sul fronte somalo quattro. In totale centoquarantantotto. Dal 3 ottobre 1935-XIII al 26 febbraio 1936-XIV sono caduti in combattimento sul fronte eritreo ottocentoventisei indigeni, e sul fronte somalo novantasette. In totale novecentoventitre.

SCHIERAMENTO DI ARTIGLIERIE DA 105 E DA 149 NELLA ZONA DEL TACAZZE'

Il Duce riceve il Principe Starhemberg

ROMA, 5 notte.

Il Duce ha ricevuto il Principe Starhemberg, Vice-cancelliere dello Stato federale austriaco, con il quale si è intrattenuto a cordiale colloquio per oltre un'ora.

La giornata romana del vice-Cancelliere austriaco

Roma, 5 notte.

Questa mattina il Vice Cancelliere Principe Starhemberg si è recato al Quirinale ad apporre la propria firma sul registro, quindi a Palazzo Chigi dove ha avuto un colloquio con l'on. Suvich. Alle ore 13 alla Legazione d'Austria il Principe Starhemberg ha offerto una colazione

Nel pomeriggio egli è stato ricevuto dal Duce a questa sera ha preso parte ad un pranzo all'Hôtel Excelsior offerto dall'onorevole Suvich.

Domani S. E. il Principe Starhemberg, in piazza di Siena, passerà in rivista i reparti della Milizia della Capitale.

Diario della battaglia dello Scirè

Il nostro Ilario Martinelli, che ha seguito [illegible] per ora e lungo per tutta la vittoriosa marcia e i duri combattimenti della nostra colonna durante la battaglia dello Scirè, ci ha inviato questo diario di guerra che di una rappresentazione entusiastica e quasi visiva del valore dei Fanti e delle Camicie Nere del II e del IV Corpo d'Armata.

AKSUM, 28 febbraio.

Dopo i colpi di maglio dell'Enderà e del Tembien, un altro colpo non meno vigoroso e forse più che mai capace di influire in modo definitivo sullo sfacelo dell'esercito etiopico si ritiene che il Maresciallo Badoglio stia per vibrare nella regione Scirè, verso Selaclacà e Af Gagà. Si attua in pieno il principio di sfruttamento degli ultimi grandi successi conseguiti contro le armate di Cassa e di Sajum, senza dare al nemico alcuna risorsa di tempo, senza metterlo in condizioni di riorganizzare la sua resistenza, bandite sulle speranze di apporto di altre unità, rimaste fino ad oggi fuori battaglia.

Tale assurda speranza si potrebbe basare sull'armata di ras Immirù, sempre sfuggita ad ogni nostro invito di battaglia seria e sola incontrata e regolarmente battuta in piccoli episodi guerreschi, di troppo scarsa consistenza militare e morale. E' perciò ecostantemente contro l'orgogliosissimo capo del Gogiam, che il Maresciallo Badoglio cercherà di rimuovere nei prossimi giorni il colpe maestro del tipo di quelli che hanno fatto cedere Amba Aradam e Amba Alagi, e che hanno spezzato un ogni pur minima resistenza venuta dal massiccio del Tembien.

Prodromi della battaglia

Il piccolo campo degli inviati speciali, sorto stasera in Aksum al margine del campo trincerato, che abbraccia tutta la città santa, è il segno sicuro che una nuova battaglia non potrà tardare a dar fuoco allo spirito e alle polveri. Mentre al primo lume della luna nuova montiamo le nostre guardie di fein, sulla collina davanti alla città, sotto i roccioni guerrieri dei ridottini dei piccoli posti di vettovigliari, molti altri segni dell'azione imminente vengono incontro al nostro sguardo, alla nostra mente dalla strada che si snoda nel fondovalle e sui declivi della città. Tutta una infinita teoria di fatti apparentemente disformi su quel cammino, verso la sola località possibile: cioè verso gli avamposti di quota 2140.

Dalla mia branda vedo attraverso il triangolo di Porta Baan un tratto della rotabile, e poichè il sonno stenta a venire da sè, lo sollecito mettendomi a contare le macchine che passano. Arrivo sino a duecentosettanta. Poi non che con sia successo.

Quota 2140, 28 febbraio, ore 14.

La battaglia è scoppiata. Stamani all'alba, in sentinella del nostro campeggio di Aksum è venuta a svegliarmi, con un sottopancia pieno di risorta, un nuche di promessa. Qualche anima premurosa e bene informata l'ha spedita a dirci che se volevamo vedere qualcosa, dovevamo metterci in cammino, subito. Nessuno di noi ha chiesto di più, e meno di un quarto d'ora dopo tre macchine ci portavano verso quota 2140, sulla rotabile Aksum-Selaclacà. Sono molti chilometri e non facciamo nemmeno cento metri di fila, senza avere accanto truppe e carriaggi. Tutto una catena viva, fragorosa, si snoda accanto alla nostra corsa. E' la Divisione « Gran Sasso » che si avvia verso il campo di battaglia, seguita da reparti eritrei e da un gruppo di spahis.

La « Gran Sasso », insieme alla « Gavinana » e alla « 21 Aprile », costituisce il secondo Corpo di Armata. Sono le 9 del mattino, quando cominciamo la quota che è il punto di partenza delle nuove grandi offensive e dalle quale sempre controlleremo il nemico in tutte le regioni di Scirè, sino ai guadi più occidentali del Tacazzè, pur se il nostro passaggio non risulterà sempre e dovunque continuo. I gloriosi combattimenti di passo Af Gagà, ne sono limpida dimostrazione.

Quello che il Maresciallo Badoglio soprattutto voleva era di tenere costantemente sotto tale controllo l'armata di Immirù, col mirare sperpero di forze da parte nostra e potere con sempre più facile occasione lanciare l'avversario a una grossa battaglia, lusingandolo con accorto appiglio la speranza che un tale fronte egli avrebbe potuto facilmente rincalzare, rimane in parte il terreno perduto. In realtà i fatti della prima giornata già cacciano il piano di Immirù in luoghi e in modo da costringerlo ad accettare uno scontro in grande stile su campo aperto.

La marcia di avvicinamento

Apprendiamo che già da alcune ore, la Divisione Camicie Nere « 21 Aprile », composta dalle Legioni 253.a, 253.a, 230.a ha lasciato la quota stessa, per andare a prendere posizione sull'Amba di Aradt Saat, sette o otto chilometri a sud-est di Selaclacà, e che la Divisione « Gavinana » è pure in cammino sulla rotabile — [illegible] quota 2140 — Selaclacà, con obiettivo i contorni di Adi Almanol e Amba Mussena, rispettivamente a destra e a sinistra della rotabile stessa, nella piana che prende nome dal villaggetto di Selaclacà. La « Gran Sasso » segue quasi immediatamente la « Gavinana », da cui però si staccherà quasi subito, per fronte una direttiva più a occidente. Il suo scopo è quello di integrare le operazioni dirette e di cercare grande battaglia intorno a Selaclacà e ad Af Gagà, per ricacciare, senza più speranza, il nemico dalla regione.

E lo abbiamo adesso. La « Gran Sasso », che è, come si sa, al comando del Duca di Bergamo, dovrà manovrare in modo ad avvolgere, dalla parte orientale, Selaclacà, mentre la « Gavinana » agirà di fronte e la « 21 Aprile » dall'altro lato. Apprendiamo che accanto all'Augusto Principe si è suo Cugino, il Duca di Spoleto, che è arrivato apposta per partecipare a questa battaglia e che ha temporaneamente lasciato il comando delle sue navi sul Mar Rosso.

Dove, come, quando, si accenderà la scintilla della battaglia? Nessuno può dirlo, perchè le informazioni circa la presenza dell'avversario sono parche e non tutte a proposito sicure, soprattutto per quanto riguarda le sue dislocazioni avanzate. E' così certo, però, che battaglia vi sarà.

Fino a un'ora dopo mezzogiorno, la « 21 Aprile », la « Gran Sasso », la « Gavinana » dividono in possibilità di subire il primo urto con le forze di ras Immirù; in attesa che giungano le prime segnalazioni di contatto tra le nostre avanguardie e il nemico; facciamo più e più volte la spola sulla strada che da quota 40 scende verso la piana di Selaclacà, strada lungo cui incontriamo, per lungo tratto, solo soldati del Genio, quasi tutti toscani, intenti a rinsaldare il fondo della rotabile e ad allargarne i passaggi più angusti, per renderla sempre meglio all'altezza del suo inesorabile compito.

In fondo a una valletta, dove incomincia a serpeggiare giù da un costone il secchissimo letto del Mai Scinni, una grande targa di legno reca una scritta piena d'augurio, speranza, buonumore: « 30° Battaglione Zappatori. Strada del trionfo e del congedo, per Addis Abeba ». La strada per Addis Abeba non è precisamente quella, ma tutto lascia credere che anche di qui vi si possa andare, con buona pace della geografia. Ogni tanto sostiamo, porgendo orecchio ai rumori che porta il vento. Cannone? Fucile? Mitragliatrice? Zappatori che se ne intendono dicono molte volte: no.

E' soltanto verso le tredici e mezzo, che dalla non troppo lontana valle dove s'apre a guisa di porta naturale una breccia montana che adduce alla piana di Selaclacà, che arrivano, indubbi, rimbombi di fucilate, strepito di mitragliatrici, e varii colpi di cannone. La battaglia è scoppiata, e tutto fa presumere che l'assalto dell'accennata prima scintilla sia toccato alla « Gavinana ». Ripieghiamo su quota 2140, ove sarà possibile raccogliere utili ragguagli d'insieme. E qui apprendiamo che veramente il primo contatto col nemico lo ha avuto poco prima la Divisione toscana. Contatto duro, e che ha voluto vedere in [illegible] comandanti e soldati. Meno di un'ora dopo, cominciano ad arrivare agli ospedaletti i primi feriti e quasi subito si ha notizia che anche un colonnello, è stato colpito al petto fin dai primissimi momenti dell'urto. Un proiettile gli ha attraversato la spalla destra, senza interessare parti vitali, ed egli ha voluto e vuole rimanere coi suoi soldati.

Il primo combattimento

Man mano che arrivano messaggi e messaggeri dalla prima linea, si può ricostruire, come è accaduto il primo combattimento, e si viene ad apprendere che anche la « Ventisei Aprile » è stata impegnata a fondo, nella stessa azione.

La « Gavinana » marciava in questa formazione: in testa l'83° Fanteria, con il primo battaglione in avanguardia, seguito da un gruppo di artiglieria, poi la colonna delle salmerie, e infine il secondo battaglione, a cui ad un certo momento avrebbe dovuto accodarsi la prima compagnia del primo battaglione, distaccata all'inizio del movimento, per necessità di scorta agli esploratori che il reggimento aveva preventivamente avviato sul proprio cammino. A qualche distanza dall'83°, veniva l'84°, a cui si era dato l'ordine di occupare Adi Amanol, mentre l'85° avrebbe dovuto, come già detto, portarsi sull'altro lato della rotabile, e precisamente su Amba Mussena. Al centro, in posizione più arretrata, era destinato il 76° Fanteria.

Erano dunque le 13 e mezzo circa, quando in testa del primo Battaglione dell'83.o, sboccato nella piana di Selaclacà, avvertito sulla propria sinistra, dove si accavallano corte alture pietrose e boscose tutte rotte da forre e canaloni, la inquietante presenza di un gruppo di indigeni con muletti e armi, i quali parevano stare lì, in posizione di attesa, senza intenzioni offensive; ma un fitto fuoco di fucileria si abbattè sopra il reggimento e soprattutto sopra il suo primo battaglione. I nostri presero immediatamente, con [illegible] calma e un ordine veramente ogivi, quella disposizione di combattimento che la natura del terreno e tutte le altre circostanze del momento, consigliavano. Circa questo, cioè: il primo battaglione, con una batteria di artiglieria, si dispone in quadrato, mentre le salmerie — messe da parte al riparo di un « uaso », profondo letto di torrente, che fiancheggia da vicino la strada — ricevevano la più sicura e immediata scorta del secondo battaglione, che andava a soldarsi col quadrato di testa, intorno al quale la battaglia aveva ormai assunto carattere di grande accanimento.

Il quadrato dei Fanti

Il nucleo indigeno, veduto sulla montagnola e la cui presenza era stata solo da pochi minuti scoperta dagli esploratori inerpicati sul fianco opposto si rivelava subito come una minaccia avanguardia in osservazione di assai più ingenti forze ablatate, quasi tutte regolari, che subito cominciarono a calar giù impetuosamente da ogni parte, suddivise in tante colonne quanti erano i canaloni ed i valloncelli lungo cui avevano in silenzio e in quasi perfetta invisibilità delilato sino quasi al momento di trovarsi in diretto contatto con l'avanguardia della « Gavinana ».

Con fuoco indescrivibile ed a un modo cruico, il lato sinistro nemico si era doppiato battuto sopra il quadrato costituito dal primo battaglione e, man mano che i suoi attacchi infittivano, aveva portato successivi sforzi sempre più sotto, lungo la catena costituita a difesa delle salmerie. Gli urti, per quanto reiterati dozzine e dozzine di volte, sempre con maggiore accanimento, e complicati da altro pericolo da ogni lato venuti della difesa, ad cui come ad ovest, sui fianchi come di fronte, erano stati tutti nello stesso modo.

La resa a questa incontrollabile facilità non sembrava però essere per il nemico cosa facile. A un certo momento, dopo più che due ore di aspri attacchi e contrattacchi, una colonna nemica, arrivata di sorpresa nel punto estremo dello schieramento del secondo battaglione lanciava un ultimo disperato tentativo di isolare il valoroso reggimento, cercando di insinuarsi nella breve soluzione di continuità esistente tra l'83° e l'84° fanteria.

Proprio in questo momento però arrivava a rinforzarsi alla coda del secondo battaglione la prima compagnia del primo — quella di cui ho già parlato — e toccava ad essa di reggere vittoriosamente all'urto bianco l'urto nemico. Dopo più di un'ora di fiera lotta, l'avversario veniva ricacciato con perdite gravissime.

Mentre questo avveniva sulla fronte della « Gavinana », la Divisione Camicie Nere « 21 Aprile » aggiungeva un altro grande lustro alle brillantissime pagine già scritte in questa guerra, da Af Gagà al Tembien.

Un generale col moschetto

L'immediata sensazione diretta che l'avanguardia della « Gavinana » era impegnata con grosse forze nemiche verso Selaclacà aveva subito fatto volgere l'attenzione del comando della « 21 Aprile » (che già erasi attestata dopo aver superato piccole resistenze sull'obbiettivo prescrittole, cioè ad Arab Saat) sul proprio fianco destro, verso cui non tardava ad avanzare la 28ª Legione e un battaglione della 252ª. In tal modo la massa nemica, che si [illegible] venuta ad insinuare tra la « Gavinana » e la Camicie Nere, veniva attaccata sui due fianchi ed era costretta ad alleggerire la sua pressione, nonchè quello che già aveva cominciato ad esercitare anche sul-l'84° reggimento, venuto a costituire lo sbarramento della strada verso la quota 2140 e sui collegamenti tra la « Gavinana » e la « 21 Aprile ».

I primi ragguagli sull'entrata in battaglia delle Camicie Nere della valorosa Divisione pervengono da aviatori che l'hanno vista dall'alto scattare con foga garibaldina giù dai ripidi pendii di Arab Saat ed arrivare con furibondi corpo a corpo con le masse nere, sempre più numerose e che alternavano l'atteggiamento difensivo con frequenti mosse d'offesa, portate un poco su tutti i punti della posizione tenuta dalla Divisione entrata ultora in lizza.

Ad un certo punto si è venuto a svelare il chiaro progetto di aggiramento di Amba Arab Saat, ed allora anche la 28ª Legione entra in combattimento con gagliardia pari allo spirito che tutta anima la portentosa Legione.

Si vede il vecchio generale impugnare il moschetto e far fuoco, utile tra i militi, dalle posizioni più separate, ed il vice-comandante inviare contro gli assalitori con olimpica regolarità, il tuscapane colmo di bombe a mano.

Abbiamo nuovamente lasciato le pendici della quota dove è il Comando tattico e siamo venuti a bivaccare a circa mezza strada tra la quota stessa e la piana di Selaclacà; tutte le più gloriose primizie sono nostre per bocca dei motociclisti e dei conducenti delle autoambulanze che trasportano i feriti agli ospedaletti più arretrati.

La resistenza abissina

Dice si sente dire di un comandante di legione che ha perentoriamente ordinato ai suoi uomini di non sparare un solo colpo di fucile, perchè le cartuccie sono preziose e di [illegible] invece soltanto l'arma delle Camicie Nere e quella delle Camicie Rosse: baionetta e pugnale. Alla « 21 Aprile » è stato assegnato anche il 13° Fanteria, che appartiene alla « Gran Sasso », ed è con questo reggimento che viene portato vittoriosamente a termine lo schiacciamento della colonna nemica, che non aveva una certa abilità iniziale era venuta a cacciarsi tra la « 21 Aprile » e la « Gavinana », allo scopo di scompaginare sino dagli inizi il nostro vasto disegno offensivo contro l'armata di ras Immirù.

Tagliato via questo cuneo e ridata alle due Legioni una linea salda ed ininterrotta, non è detto che sul fronte sia venuta a stendersi la maggior calma. Per tutto il resto della giornata e fino oltre alle nove di sera il nemico ha continuato a rinnovare, qua e là, i suoi attacchi in massa, le sue punte di sorpresa in piccoli gruppi, i suoi tentativi di isolare i nostri elementi avanzati dal resto dei reparti cui appartengono.

Si deve riconoscere ancora una volta che, a parte la sua classificazione dinanzi ai valori civili e sociali, si tratta di un nemico la cui tenacia, l'ardimento e lo spreco della vita potrebbero, se messi a servizio di una causa giusta, fare da base per l'orgoglio di qualunque popolo. Si sono visti cadere nove cannoni su dieci di una mitragliatrice ed il decimo, anche esso ferito, abbracciarsi al treppiede della mitragliatrice stessa per tentare di tirarsela dietro nel profondo burrone, sul cui orlo gli altri erano stati falciati.

Anche questo rilievo isolato fatto dai nostri feriti, deve essere segnalato quale nuovo indizio della nobiltà eroica dei nostri soldati.

delle Camicie Nere, cui è senza dubbio assai più caro vincere contro Ituni che contro conigli.

Torniamo a quota 2140. E' buio. Notizie della «Gran Sasso» dicono che anch'essa ha marciato per tutto il pomeriggio combattendo.

Colpi di mano notturni

Le LL. AA. il Duca di Bergamo e il Duca di Spoleto hanno sempre camminato con le avanguardie. La notte cala su una relativa calma. La «Gavinana» è ferma nella piana di Selaclacà, poco oltre il punto dove ha sostenuto il combattimento: la «21 Aprile» tiene saldissimamente la sua posizione già detta, e la «Gran Sasso» si trova ai margini orientali della pianura alle spalle dei pochi tucul che fanno tutto quello che possono per darsi aria di villaggio. Selaclacà non è che questo.

Il nemico non pare si sia ritirato, ma tace. Si ignorano i suoi propositi per domani.

Torniamo al nostro campo di Aksum.

Aksum, 1° marzo.

Oggi nulla di troppo notevole. Nella notte si sa che il nemico ha tentato qualche colpo di mano, dei quali rivolto quasi contemporaneamente contro la «Gavinana» e contro la «21 Aprile» ma tutti sono ugualmente falliti.

All'alba l'aviazione ha preso ad esplorare il terreno su tutto la zona fino ai guadi del Tacazzè ed oltre ancora, ma senza rilevare alcuna troppo grande presenza di forze nemiche. Si sa che ve ne sono e in numero ingentissimo, ma si nascondono. Il terreno è anche qui loro grande alleato. Tutto induce a credere che la carta decisiva di questa partita sarà giocata domani. Restiamo in Aksum.

Riceviamo molti dei feriti che vengono via via trasferiti a questo ospedaletto, da quelli più avanzati, ne interroghiamo molti. Quante frasi che non oserei scrivere qui, per non essere accusato di misticismo vettorio, ho sentito uscire dai bocche innocenti e baffute di contadini o di carrettieri!

Si dice che Immirù abbia dato ordine di difendere a tutti i costi la posizione di Ad Almanul e pare ad ogni modo certo che questo costone bisognerà espugnarlo a viva forza.

Tutte le testimonianze, che vengono dal fronte dicono che le truppe delle tre Divisioni sono perfettamente attrezzate nel corpo, nelle armi, nello spirito per tale fatica.

Posizioni avanzate, verso Selaclacà, 2 sera.

L'ultima carta

Le previsioni di ieri sono giuste. Il nemico ha oggi accettato di nuovo il vasto e duro combattimento su tutta la piana, e solo lasciandosi fiaccare, dopo fierissima resistenza, pagata a molto prezzo di sangue, si è ridotto a tentare l'ultima carta sul costone di Adi Almanul, che chiude la piana. Ad oriente e dietro ove è il Passo di Aj Gagà, il cui possesso costituisce inevitabile presupposto strategico, La «Gavinana», la «21 Aprile», la «Gran Sasso», hanno manovrato combattendo tutto il giorno. L'Aviazione ha partecipato ininterrottamente alla grande partita, che di momento in momento andava accentuando i suoi caratteri, molto probabilmente decisivi non solo militarmente ma anche politicamente.

E' inutile star qui a far sapienza toponomastica di un paese che nessuno dei lettori conosce. Quando avessi nominato dieci ambe e dodici a venti fra passi e fiumi si sarebbe al punto di prima. I nomi degli obbiettivi hanno e non hanno importanza; è l'armata di Immirù, la colonna superstite di tutto l'edificio militare etiopico, che occorre battere, sgominare, togliere di circolazione. E questa armata è qui tra la piana di Selaclacà e il Tacazzè. La conquista di una posizione non è tanto importante, quanto lo è la ricerca sempre più a radici profonde della partita finirà nel modo che si accorre.

Anche la nostra avanzata è stata tutt'altro che agevole. Ma si è camminato sempre, qualunque fosse il conto di un chilometro di terreno, e verso sera, verso le 5, anche l'Ende Almanul è caduto. Nel contempo la «Gran Sasso» e la «Gavinana» allargavano le loro occupazioni, rispettivamente sulla destra e sulla sinistra e ricacciavano più lontano, sempre più lontano, le colonne nemiche, con le quali venivano d'ora in ora a contatto e a cui infliggevano perdite adeguate alla tenacia della piazza [illegible] che esse si illudevano di poter opporre. Tutto il cielo respettivo è pieno di nuvoli di motori e i messaggi di luce, dicono che qualche sintomo di possibile, imminente ritirata avversaria comincia a verificarsi sulle più lontane retrovie, più esattamente ai guadi del Tacazzè. Si vedano infatti le colonne dei soliti carichi che se ne vanno verso Sud, e con essi qualche gruppo di indigeni armati che scivola via nella stessa direzione tenendosi nei fondi scavi dei torrentelli, pronto ciò sulle retrovie. Lì ne che l'azione accompagna da poi non questi segni di ripiegamento. Le perdite subite oggi dal nemico, pare debbano valutarsi ad oltre seimila. Le nostre sono minime.

La notte scende sul sicuro e già da qualche ora, indiscutibile e pieno possesso di tutta la conca di Selaclacà, e delle alture che la circondano e la presidiano. E' in tutti il presentimento che domattina la nostra marcia verso Sud sarà travolgente; sul ritmo stesso del passo che farà il nemico nella medesima posizione.

Alba di vittoria

Selaclacà, 3 mattino.

Nell'attesa non si è dormito. Finalmente arrivati qui, prima dell'alba. La piana che è stata teatro del combattimento di ieri, è tutta disseminata di cadaveri abissini; qualcuno è nudo, i più in kaki. Andiamo verso un osservatorio avanzato, e anche il sentiero per cui si sale

le, presenta gli stessi segni di lotta furibonda. La battaglia è ormai assai lontana di qui. Anzi devo dirvi che la si va ancora cercando, ed è già un'ora assai inoltrata del mattino. La «Gavinana», la «21 Aprile», la «Gran Sasso» si sono rimesse in moto all'alba; il nemico sfuggiva regolarmente davanti ai loro passi.

Le batterie si spostano di momento in momento, o non riescono a trovare terreno fermo; il nemico più in là, sempre più in là. Dall'osservatorio ove ci troviamo, è facile vedere attraverso le lente il un binocolo, qualche aspetto di questa fuga. Fino a quando?

La via, tutte le vie, per i guadi del Tacazzè sono ormai aperte, è questa volta per sempre, perchè il nemico è stato battuto, irrimediabilmente, e al di qua le truppe vittoree e gli sphaia sono al suo inseguimento. Dopo quelle di Cassa e di Sejum, anche l'armata di Immirù è finita.

Questo crediamo che domani annunicerà S. E. Badoglio.

Selaclacà, 4 mattino.

Da oggi il Tacazzè ha più fuoco e fumo che acqua. I bombardamenti eseguiti lungo tutto il suo corso occidentale dalla nostra Aviazione, contro i resti dell'armata di Immirù, ripieganti in disordine terrorizzato verso la spon-

da meridionale, hanno appiccato il fuoco a molti punti della boscaglia, riarsa dal sole. Il vento gagliardo rapidamente propaga le fiamme altissime, per chilometri e chilometri sulle due rive, venendo a costituire un nuovo catastrofico elemento per la rotta nemica.

Ormai ci di qua del Tacazzè, può dirsi che non resti più, in quanto a scioani, che dei morti, o sperse pattuglie di sopravvissuti, che da sole e senza rinnovano, di tanto in tanto gesto di caparbietà combattiva, che, se possono ancora una volta testimoniare di un certo barbarico valore nei loro protagonisti, non hanno assolutamente alcuna possibilità di costituire il benchè minimo pericolo per la nostra travolgente, implacabile avanzata verso tutti gli obbiettivi assegnati al secondo Corpo dall'Alto Comando.

Mentre l'Aviazione fa la scorta dal cielo, nel micidiale modo che ho descritto, a questa ritirata di tutto l'esercito di Immirù — i cui rottami non tentano più nemmeno di reagire in nessun modo all'incalzante offesa, che ha la sua piena giustificazione nel legittimo desiderio di affrettare la definitiva resa nemica — reparti celeri, avanzati per terra, vanno rastrellando sul terreno le orme dei fuggiaschi per apprezzarne sempre meglio il numero e identificare le loro molteplici direttive di marcia.

Le forze etiopiche in ritirata, come ho detto, rifuggono dal seguire le carovaniere o i sentieri della regione, per timorsi piuttosto al fondo dei valloncelli e dei burroni, in cui vegetazione fa da schermo verso il cielo. Sono spesso perciò gli esploratori di terra, che forniscono le prime traccie agli esploratori aerei.

Tra i rilievi fatti dalle pattuglie avanzanti su tali cammini ripari c'è quello di molte e molte impronte di piedi di donne e di ragazzi; ciò spiega il fatto, apparentemente singolare, del nessun rinvenimento di fucili o di altre armi su campi disseminati di caduti abissini. Questa è forse l'ultima sopravvivenza dell'antica costumanza guerriera etiopica, in mezzo al rapido, largo rinnovamento di armi e metodi di guerra dei soldati del negus. Le donne e i ragazzi seguono i combattenti fino alle immediate vicinanze dei luoghi di battaglia, e si lanciano di recuperare i fucili, le scimbole con le loro stesse mani ove è possibile, e ricevendo le armi dagli altri combattenti, che le lasciano ai compagni morti e feriti.

Renzo Martinelli

Alpini e Camicie Nere ad Amba Alagi

I cadaveri di due bianchi abbandonati dal nemico in fuga presso il torrente Mescic

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Amba Alagi, 5 notte.

Eccoci sopra la vetta sacra. Chi ricorda più la fatica di un viaggio lungo circa cinquecento chilometri, attraverso territori immensi, ove le strade si attorcigliano sopra paurose coccie superando cime di oltre tremila metri, lunghe valli, inoltrando entro spazi di poche centinaia di metri, le temperature torride o gli alpini, entro atmosfere desertiche dense per la polvere dei convogli di uomini e di animali?

I vecchi conti chiusi

In questa aria rarefatta della cima, ove avemmo adesso la bandiera, si levano le tende dei battaglioni alpini e delle Camicie Nere. Salgono canzoni e squilli di tromba, palpita la vita. Vedo in piana di Buia, oltre i passi delle montagne Garagnim. Le ultime case di Buia, Adorni, Belcent, Enda Ghcorghis, coi loro aspetti assonnati per il bilgore del sole non fumano più per gli incendi, come nei giorni di battaglia. Amba Aradam è lontanissima. La sua mole gigantesca è ancora potente, appare leggera e sicura come una nuvola. Sono venuto a trovare i vecchi amici nei battaglioni delle Camicie Nere. Li lasciai a Macallè, il 9 novembre, giorno della conquista, e li incontro oggi, dopo quattro mesi, sopra quella medesima strada imperiale, percorsa insieme alla ricerca del nemico. Questa pista millenaria abissina ci unisce come fili di Arianna.

Battaglione per battaglione vado a rivedere gli amici, ad ascoltare i loro racconti e le loro avventure, a parlare delle meravigliose battaglie combattute sugli altri fronti. Si assiepano vecchi e giovani piemontesi, siciliani, veneti, romagnoli per udire e parlare. Ognuno ha un nuovo dettaglio, quasi a partecipare di una curiosità. Ore intense e indimenticabili, accanto a memorie che trascinano in una luce di leggenda: questa luce africana, delle montagne chiare, che come un cristallo di quarzo!

Amba Alagi, vecchia battaglia piemontese del 1895, è stata riconquistata da gente che porta ancora quei nomi come Tonelli, Galliano, Arimondi. Non importa se il nemico già in fuga aveva disceso la posizione formidabile, su cui il nostro urlo previsto e spinto la difesa straniera dei passi verso sud. I battaglioni delle Camicie nere, i gruppi di montagna, gli alpini e i fanti che hanno compiuto la conquista dei vecchi cratere pronti al combattimento, e decisi a questo solo: alla chiusura, cioè, dei conti storici, aperti con l'impero abissino.

La marcia verso il massiccio di Amba Alagi è cominciata alle quattro di mattino del giorno 27, dalla piana di Buia. Questa marcia si iniziava con l'ordine di accelerare i tempi e di occupare al più presto possibile le creste, fino a [illegible]. Informazioni giunte agli alti Comandi, avvertivano che colonne abissine dall'altro versante si dirigevano sopra Amba Alagi. Le Camicie nere muovevano dalla medesima posizione occupata dalla colonna Arimondi, che si recava a portare soccorsi al presidio Tonelli. I battaglioni, in due di combattimento, procedono. Si incontrano con il torrente Mescic. Il presente un guado di un metro d'acqua, che uomini e salmerie attraversano senza difficoltà. Costeggiano Amba Abeito, imboccano una stretta lunga tre chilometri specchiandosi tra pareti a picco, e vengono spostate pattuglie a destra e a sinistra per esplorare le mascherature nelle caverne, scavate dai fuggiaschi di Amba Aradam, a riparo dell'incessante acqua. Le buche nei ranchi vacciosi sono orribilmente colme di cadaveri e di carogne. E' uno spettacolo in cui immaginazione si può trovare solo pelle più lugubre tragica della Commedia dantesca.

Il Tricolore sulla vetta

Il sole ancora profondo è rotto dalle raffiche e dalle lampade elettriche delle Camicie nere che esplorano gli antri spaventosi. Un diafano primo quarto di luna, permette di vedere la piste e di evitare le insidie.

Si presenta dinanzi all'avanguardia delle Camicie nere tre o quattro volte il guado del Mescic, che si aggroviglia in numerose curve. Uomini e animali procedono tutta la notte senza sosta. L'ordine sarà osservato, e sopra Amba Alagi saranno gli italiani a prendere per primi la posizione, contro la minaccia segnalata. Quindici ore di cammino, e alle otto di sera la tappa oltre il Mai Mescic è raggiunta.

L'accampamento rimane all'oscuro: è imparitito l'ordine di non accendere i fuochi, poichè si suppongono insidie in parte di armate abissine, annidate nelle caverne. La notte passa scura e silenziosa sopra il campo. Alle 5.30 del mattino successivo viene ripreso il cammino. Ormai il massiccio si spiega sotto gli occhi allucinati delle Camicie nere. E' un paesaggio succedersi di pareti tagliate a filo di rasoio, lavorate dalle acque e dai venti, come un grandioso cesello: bastioni scanellati come colonne corinzie; infiniti corridoi basilitici si allineano in colonnati tuyhe di pilastri, come canne di organo entro cui il vento dell'altopiano passa, suscitando apocalittici accordi. Speroni aguzzi e grandiosi sprofondamenti si delineano entro queste montagne sconosciute delle forme terribilmente umane e animalesche.

Il Gruppo dei Battaglioni manda avanti pattuglie volonti in esplorazione. Viene avvistato, e poco dopo raggiunto, uno dirotta vicinella copia. E' un Ende Medanita Alem, ove Tonelli fece seppellire cinque suoi ufficiali uccisi negli scontri del dicembre. Il cappellano del VI Gruppo Camicie nere, celebra un breve ufficio dinanzi a quei ruderi, mentre gli uomini dei Battaglioni si raccolgono in silenzio, in ginocchio.

Avanti. Le squadre adesso marciano in un terreno sfinito: il paesaggio ingombra zaini di cadaveri sparsi sopra le fiancate delle montagne. Sono sciami di soldati di Mulughietà, martellati dalla aviazione, durante la ritirata. Alla quinta ora di marcia, attraverso crateri aperti dallo strenuo bombardamento italiano, i poderosi reggimenti della colonna del Comando, e annunciano che sulla vetta le pattuglie di Camicie nere del VI Gruppo hanno già piantato il tricolore. Guardo anch'io, ora, il breve drappo, che il vento veloce tiene teso come una tavola. Accanto alla antenna, un milite nero e moderno, del quale non conosco che il nomignolo «Marinaio», un romagnolo della terra forlivese, mi sorride. E' stato lui ad arrivare per primo, con un'ora di vantaggio innanzi a tutti gli altri, compresi gli scimmiechi agilissimi indigeni della banda di Aliu, che precedevano, da questa parte la colonna di montagna. Accanto alla bandiera è stata piantata la tenda di comandamento del battaglione «Maurizio».

La dattilografa di Mulughietà

La scalata alle ultime pendici per raggiungere il triangolo della cresta di Amba Alagi, è stata una impresa in cui fatica ha superato i limiti dell'umana resistenza. Gli uomini erano carichi di armi e di zaini, con viveri di riserva, con una apprensione di cui tacere: la compagnia dei mitraglieri pesanti con le armi automatiche «Fiat» pesanti, e con le cassette delle munizioni, per le mitragliatrici. Là dove i quadrupedi delle salmerie si sfiancavano la scalata, i militi si caricavano sulle spalle il materiale. Ogni fatica era annullata dalla suprema attrazione di quella piramide di roccia, che si allontanava man mano che si saliva.

A questo punto non è possibile tacere della splendida impresa compiuta dai Battaglioni alpini «Exilles» della Divisione «Pusteria». Le Fiamme Verdi hanno scalato le pareti delle montagne sovrastanti il monte Toguia, cadello del passo omonimo, superando strapiombi di circa 50 metri, sopra precipizi che per difficoltà oscillavano tra il 5 e il 6 grado. Un gradino di 200 metri è stato percorso dalle Camicie nere, arrampicandosi alle rocce e agli sterpi, usando mani e piedi, cercando talvolta il sostegno, cancellato dalle cenere infuocate.

Andiamo avanti. Il Battaglione «Mondovì» e, in prima linea, alcuni militi del paese di Tonelli. Eccoceno, che portano nuovamente — come ho detto — i nomi dei vecchi eroi della campagna africana del '96: Tonelli, Arimondi, Galliano. Essi proseguono di gioia, e raggiunti i valori del torrino Tonelli hanno baciato quelle mute pietre corrose dagli anni e dal vento.

La marcia era finita, ma non le sorprese; mentre la colonna raggiunge a una volta la cima e la pendice inferiore e si apprestano i fortini alla difesa — costituenti con le postazioni avanzate delle armi della 3.a Compagnia mitragliatori, l'estrema punta dell'intero fronte italiano verso sud — si procede al rastrellamento. Un ufficiale della banda Aliu, penetra in un crepaccio immediatamente sotto la cima. E' attirato da un lieve lamento: scopre subito, esausta da quattro giorni di fame, una giovane donna abissina, bellissima. Riuniamo, è accompagnata al Comando. E' una giovane sui 18 anni, che dichiara di chiamarsi Olcelè e di essere nata a Desiè. Si qualifica come amica di ras Mulughietà e chiede immediatamente pane, che gli viene fornito con una scatola di latte e con altro cibo, che divora silenziosamente. Le vengono ancora rivolte domande alle quali risponde reticente, dichiarando di non sapere ove si trovi il ras fuggitivo. Essa parla correntemente francese, e dichiara di essere stata educata dalla Missione Filippina di Addis Abeba, di essere stata a Parigi e di ricoprire presso il generale etiopico le funzioni di ancella.

La sua finezza di conversazione, durante la quale dimostra di aver letto le poesie Rimbaud — che, come si ricorda venne qui in Abissinia a commerciare armi — la particolare modellazione dei polpastrelli delle sue dita ben curate, fanno sospettare nell'enigmatica donnina anche la qualità di segretaria, stenografa e dattilografa presso il Ministro della guerra sconfitto. Nella caverna ove è stata trovata, si è poi scoperta una cassa con una macchina da scrivere di nota marca americana.

Spettacoli d'orrore

Entro il fortino Tonelli, disteso supino, tenendo fra i denti il lembo di una sciarpa, giaceva il cadavere di un fanciullo di otto o dieci anni, sulle cui corpicino si scorgevano i segni dei colpi fermi della schiavitù. Il fanciullo era stato evidentemente ucciso dagli stessi abissini durante la ritirata. Il cadaverino presentava squarci al petto e al ventre, prodotti dall'esplosione delle cassette di munizioni, distrutte, nell'organo di abbandonare la caverna, dai soldati di Mulughietà. Durante la marcia, presso il torrente Mescic, si rinvenivano i corpi denudati di due bianchi di alta statura, età sui trent'anni, completamente bianchi, con le mani e i piedi assai curati. Evidentemente di origine finnomugra, i corpi già stati allineati dalle jene, erano adagiati sopra rocchi sciamno riemersi. Il terreno accanto presentava traccie di uno scavo, lasciato incompiuto.

Poco discosto si rinvenivano un black-notes sfuggito dalle tasche dei due cadaveri, durante la rapida spoglizzazione eseguita dai soldati abissini. Sopra il primo foglietto era scritto un principio di lettera, indirizzata alla missione cattolica svedese di Desiè e diceva testualmente: «Nous vous remercions encore pour les medicines qui sont arrivés; mais avec notre grand regrets, nous n'avons pas encore reçu le cognac excellent que vous nous avez promis». Il foglietto portava il nome d'una ditta. Ai due stranieri le Camicie nere hanno dato decoroso sepolcro.

Una esplorazione delle carceri e destra della cima di Amba Alagi, ha scoperto numerose tracce di internazionali razionali, appena partite, in vista di una lunga permanenza. Si sono scoperte alcune carrozzelle trainate nella corsa con stranieri di meccanici europei, in alcune delle quali sono stati trovati documenti assai interessanti.

Giovanni Artieri

S. E. Galeazzo Ciano agli squadristi toscani

Firenze, 5 notte.

A nome di tutti gli squadristi toscani, S. E. il marchese Dino Perrone Compagni aveva fatto pervenire un vibrante telegramma di saluto e di augurio a S. E. Galeazzo Ciano, comandante della squadriglia «Disperata» e ai suoi valorosi compagni.

Il comandante della «Disperata» ha molto gradito l'atto cameratesco ed ha risposto col seguente messaggio: «Ai miei camerati e a me giunge graditissimo il pensiero vostro e degli squadristi toscani. Il gagliardetto che ci avete affidato conoscerà ancora una volta la più luminosa vittoria. Vi abbraccio. F.to: Galeazzo Ciano».

CADUTI EROICI

Il console pilota Ivo Oliveti ex Federale di Forlì

Roma, 5 notte.

E' caduto per la Patria, nel cielo di Aksum, il console Ivo Oliveti, mirabile figura di italiano e di fascista. Nato a Borghi di Forlì il 27 ottobre 1905 a giovanissimo laureatosi in legge, l'avv. Oliveti partecipò alla grande guerra con tutto l'ardore e la fede del suo vibrante temperamento. Fu fra i primi aviatori in guerra, distinguendosi in combattimenti arerei, sicchè il suo petto si coprì di medaglie d'argento e di bronzo al valore militare e di promozioni per meriti di guerra, tanto che la costituzione dell'Arma aeronautica lo trovò col grado di tenente colonnello pilota. Il più alto che possa essere raggiunto dagli ufficiali di complemento.

Nel dopo guerra, dopo un breve esercizio professionale, come avvocato, a Forlì ed a Milano, Ivo Oliveti fu da un lato fra i primi fascisti che arruolarono in Romagna l'appello del Duce e dall'altro il più attivo organizzatore dell'industria italiana. Fu attivissimo Segretario della Federazione nazionale industriali, meccanici e metallurgici; dal primi del 1922 al 1923 è segretario all'Associazione regionale dei Cavalieri del Lavoro, Veneto ed Emilia. Fu nel 1926 anche direttore dell'Associazione Nazionale Cavalieri. Dal novembre 1925 al 1929 fu Segretario federale di Forlì; presidente di quella Deputazione provinciale; console comandante la Legione «Benito Mussolini» della M. V. S. N.; ispettore del P.N.F. e quindi componente del Direttorio Nazionale del Partito svolse un'ampia attività con piena fiducia e lode del Duce che ne seguì da vicino la nobilissima fatica di fascista.

Dal 1929 ritornò all'attività sindacale, quale vice-segretario della Federazione Nazionale Fascista degli artigiani, dedicando ancora le sue vigili cure al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato dove la sua fede fascista, il suo giudizio e il suo equilibrio risultarono di cospicua efficacia.

Ma il console Ivo Oliveti era soprattutto un combattente e quindi all'appello del Duce balzò in prima linea. Dopo un breve periodo di allenamento egli fu pilota dell'VIII Stormo da bombardamento sul fronte orientale. Sul cielo di Aksum ha incontrato la morte gloriosa. Il suo apparecchio fu colpito da arma nemica. Egli comprese che l'apparecchio era perduto. Ordinò ai suoi compagni di volo di buttarsi giù col paracadute; costrinse a precederlo, nel lanciare l'apparecchio, un compagno che gli rimaneva vicino. Compì il suo dovere fino all'ultimo momento la vita crolcemente. Sembra che un altissimo riconoscimento del suo valore ne riscatti in modo imperituro la memoria.

MARIO PERUCCA
Camicia Nera di S. Germano di Casale, della 2.a Compagnia «Diavoli Rossi», della Divisione 28 Ottobre, caduto nella battaglia del Tembien.

MARIO PASSERI
Camicia Nera di Asola (Mantova) caduto a Mai Bellez.

PIETRO CACCIABUE
Camicia Nera di Incisa Scapaccino, caduto sull'Amba Aradam

ROMA. — Il sergente aviatore Galloni Tiberio è perito gloriosamente il 16 febbraio a Desiè durante un bombardamento.

SAVONA. — E' giunta a Bassello la notizia dell'eroica morte dell'alpino Ilario Piombo, della classe 1914, appartenente alla Divisione «Pusteria», ferito a Scillent è deceduto dopo qualche giorno in un'ospedaletto da campo.

MORTARA. — Il comune di Palestro ha avuto una seconda Camicia Nera caduta gloriosamente in A. O.: Angelo Binaco.

MODENA. — Il 21 gennaio, combattendo strenuamente a Passo Uarieu, è caduto eroicamente Porfano di guerra Manicardi Menotore, di Fossadonio Modenese.

Migliaia di studenti acclamano al Re e al Duce

Roma, 5 notte.

Stamane, un corteo di molte migliaia di studenti, proveniente dalla Città universitaria, percorrendo via Nazionale e Piazza Venezia, si è portato a Palazzo Braschi. Il corteo era preceduto dalla fanfara dei Giovani Fascisti, da bandiere e da Fiamme universitarie e recava dei grandi ritratti raffiguranti il Duce. Alle ore 11,30 giunto in piazza San Pantaleo, il corteo studentesco acclamò lungamente al Segretario Federale, il quale, affacciatosi al balcone di Palazzo Braschi, ha parlato ai goliardi per esaltare le vittorie dei Legionari d'Africa, l'inframmettibile unità spirituale del popolo italiano e l'esultanza della giovinezza fascista che trova nelle file del Partito la quotidiane ragioni di vita e l'ardore per il combattimento.

Subito dopo il corteo si è portato in Piazza Venezia dove ha lungamente inneggiato al Duce con il più vivo entusiasmo ed ha proseguito poi per il Quirinale dove ha tributato una vibrante acclamazione al Sovrano. Il corteo si è sciolto quindi in piazza dei Cinquecento al canto degli inni della Rivoluzione.

Il Senato convocato per il 12 marzo

Roma, 5 notte.

Il Senato del Regno è convocato per giovedì 12 marzo, 116° giorno dell'assedio economico, alle ore 15, in seduta pubblica. All'ordine del giorno è la discussione di numerosi disegni di legge.

Il Guf di Napoli littore per l'Anno XIV

Roma, 5 notte.

Il Vice Segretario del Partito ha comunicato al Duce i risultati dei littoriali della cultura e dell'arte: 1. Napoli, con punti 227; 2. Milano, p. 224; 3. Bologna, punti 182; 4.o Roma, p. 162; 5. Firenze, p. 133; 6. Venezia, p. 131; 7. Pisa, p. 115; 8. Padova, p. 110; 9. Genova, p. 97; 10. Torino, punti 97; 11. Palermo, p. 69; 12. Bari, p. 66; 13. Modena, p. 50; 14. Catania, p. 36; 15. Pavia, p. 32; 16. Ferrara, p. 20; 17. Siena, punti 19; 18. Trieste, p. 19; 19. Perugia, p. 18; 20. Urbino, p. 16; 21. Cagliari, p. 15; 22. Messina, p. 14; 23. Parma, p. 11; 24. Sassari, p. 1.

Il Duce ha proclamato littoriale della cultura e dell'arte per l'anno XIV il G.U.F. di Napoli.

Il Vice-Segretario del Partito ha inoltre dichiarato prime classificate tra i G.U.F. provinciali il gruppo universitario fascista di Carrara che ha riportato punti 18, seguono nella classifica: 2. Lecce, con punti 13; 3. Lucca, 12; 4. Treviso, 11; 5. Pistoia, 11; 6. Como, p. 10; 7. Salerno, 9; 8. Gorizia, 9; 9. Vicenza, 8; 10. Bergamo, 8; 11. Udine, 7; 12. Livorno, 6; 13. Novara, 8; 14. Verona, 8; 15. Reggio Calabria, 3; 16. Ravenna, 2; 17. Frosinone, 1; 18. Rovigo, 1; 19. Foggia, 1; 20. Mantova, 1.

Il Duce riceve il Federale di Asmara

Roma, 5 notte.

Il Duce ha ricevuto il dottor Gana, Segretario Federale di Asmara.

Il Duce per il chimico feritosi durante un esperimento

Modena, 5 notte.

S. E. il Capo del Governo, venuto a conoscenza della grave disgrazia occorsa al dottor Aldo Stanzani, aiuto dell'Istituto di chimica farmaceutica della nostra R. Università, per l'esplosione di un reattivo che egli stava preparando, ha fatto pervenire all'infortunato, per tramite di S. E. il Prefetto, la somma di L. 20.000 in segno della sua personale simpatia.

Libro di un domenicano messo all'indice

Roma, 5 notte.

(G. C.) La Congregazione del Santo Uffizio ha condannato, ordinandone la iscrizione nell'indice dei libri proibiti, un'opera di un domenicano spagnuolo che ha fatto molto rumore nel mondo ecclesiastico. Si tratta di un volume del padre Luigi Alonzo Getino sulla salvazione eterna.

La tesi sostenuta dal domenicano, che ha molte affinità con quella dei teologi protestanti, è giudicata contraria ai dogmi della religione cattolica e al suo insegnamento.

I nomi dei Caduti trentini nel Sacrario della Casa del Fascio

Trento, 5 notte.

Per iniziativa del Segretario federale, i nomi dei trentini caduti in Africa Orientale sono stati scolpiti nel Sacrario dei Caduti presso la Casa del Fascio. Con commossa gratitudine le famiglie degli Eroi hanno fatto pervenire al gerarca i loro ringraziamenti per la nobile esaltazione della memoria dei loro cari. Fascisti e popolo si sono portati in pellegrinaggio al Sacrario per deporvi fiori e lauri.

La «Radio Marconi» inaugurata il 21 aprile a Bologna

Bologna, 5 notte.

E' confermata per il prossimo 21 aprile la inaugurazione della nuova potente stazione radio-trasmittente, che dal nome del nostro grande concittadino si chiamerà «Radio Marconi». Si spera che alla cerimonia inaugurale interverrà lo stesso Marconi.

Sussiste il divieto dell'accecamento dei passeracei

Roma, 5 notte.

In seguito ai provvedimenti adottati per favorire l'incremento dei prodotti della caccia e che non escludono l'uso di richiami, si è generata la falsa opinione che si intende cancellare l'accecamento dei passeracei. E' bene chiarire che il divieto di accecamento sussiste tuttora e che ne sarà rigorosamente mantenuta l'osservanza.

Due morti e un ferito per lo scoppio di una mina

Bergamo, 5 notte.

Lo scoppio prematuro di una mina a Schilpario ha provocato la morte immediata dell'operaio Pierino Mai, ed ha ferito gravemente il fratello Severino, che trasportato all'Ospedale di Bergamo a sua volta decedeva. Un terzo operaio, il quarantaduenne Carlo Rizzi, riportava ferite gravi, perdendo un occhio.

ITALIANI SOTTOSCRIVETE AL

PRESTITO NAZIONALE "RENDITA 5%"

non soggetto a conversione fino al 1° luglio 1966-XXXIV

INTERESSI ESENTI DA IMPOSTE PRESENTI E FUTURE; TRASFERIMENTI DEI TITOLI ESENTI DA OGNI TASSA DI REGISTRO E BOLLO E DALLE TASSE DI SUCCESSIONE E DONAZIONE.

Il Consorzio di emissione del Prestito ha altresì il compito della formazione del mercato del titolo e del suo sostegno.

LE SOTTOSCRIZIONI POSSONO EFFETTUARSI:

a) *mediante pagamento in contanti o versamenti rateali del prezzo di emissione;*

b) *col deposito dei titoli del Prestito Redimibile 3,50% 1934 al prezzo di L. 80 per ogni 100 lire di capitale nominale, integrato dal versamento in contanti o rateale di L. 15.*

Sono inoltre accettati in sottoscrizione i certificati nominativi del Prestito Redimibile 3,50 % emessi in virtù del Regio Decreto-Legge 3 febbraio 1934-XII anche se gravati da vincoli di usufrutto, da ipoteca cauzionale oppure da vincoli dotali, nonchè i titoli nominativi ed al portatore costituiti in deposito a qualsiasi titolo presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, Banche, Casse di Risparmio, Istituti di Credito in genere, Enti pubblici, Società commerciali o private.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali degli Enti ed Istituti di Credito componenti il Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia.

PERCHE' DIGERITE MALE

Nel modo stesso che alcune giandole secernono della saliva, così pure lo stomaco secerne dei succhi che trasformano i cibi e li preparano per il loro passaggio, attraverso l'intestino, dello scarto da eliminare. Allorchè le digestione è lunga e dolorosa e quando ci sentite subito dei malesseri come sonnolenza, pesantezza, nausea, i rimedi, subito, le acidità o l'eruttazione, nel mentre per conto è che i succhi dello stomaco sono troppo scarsi od i cibi, non saranno tra-formati o mal trasformati, perciò anche stomaco e intestino fermentano. Questa fermentazione irrita le pareti dello stomaco e ne risultano, sotto le loro differenti forme, i malesseri digestivi. Questi malesseri scompaiono quasi istantaneamente non appena neutralizzate questa nocevole acidità col prenderne, dopo i pasti, un agnone vi arrive il più piccolo mal di stomaco, un mezzo cucchiaino, o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata, in un po' d'acqua. In questo modo rettificate i succhi di stomaco eccessivi quando volta molto acidi, e potrete mangiare quel che più vi piace senza timore di mali digestivi. La Magnesia Bisurata prodotta laboriosamente scrupolosamente in Italia) si trova in vendita, in polvere od in tavolette, in tutte le Farmacie, al prezzo di Lire 4,00 ed in grandi flaconi corrispondenti a Lire 8,10. (1896 (Aut. Pref. Firenze n. 7827, 3-5-1928-V I)

Società Ceirano Automobili in Liquidazione

Anonima con Sede in Torino

Capitale L. 7.000.000 versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per giovedì 26 marzo 1936-XIV presso la SPA (corso Ferrucci 122), alle ore 15, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione del Liquidatore e del Sindaci sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 1935.
2. - Bilancio alla stessa data.
3. - Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione del loro compenso.

Per intervenire all'Assemblea, gli Azionisti, che non siano titolari di azioni nominative, dovranno depositare le azioni al portatore presso l'Istituto Finanziario Industriale (Torino - Via Roma n. 36) entro e non oltre il 20 marzo p. v.

Qualora per insufficienza del numero legale di azioni depositate o presenti l'adunanza non fosse valida in prima convocazione, gli Azionisti sono convocati per il giovedì successivo, 2 aprile, nello stesso luogo ed ora, in seconda adunanza.

Torino, 24 febbraio 1936-XIV.

1604) IL LIQUIDATORE.

DOLORI DI TESTA E NEVRALGIE

Le tavolette di «Togal» combattono efficacemente i dolori di testa e le nevralgie di ogni specie. Esse sono conosciutissime e più di seimila medici ne raccomandano l'uso come calmante nei dolori causati dalla gotta e dai reumatismi. Il «Togal» non dovrebbe perciò mancare in nessuna casa. (In tutte le Farmacie. - Lab. G. Manzoni e C., via V. Vela 5, Milano). (Aut. Pref. Milano 6815 del 24-2-1928)

EMORROIDI

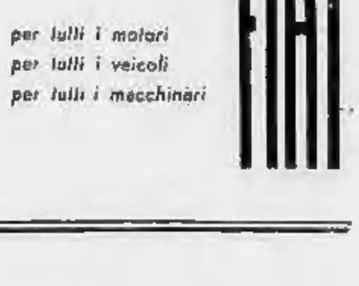
CURE RAPIDE - SENZA OPERAZIONE

STUDIO Dr. COTTI R. - C. Italia-Lodi Via Bertola, n. 38 - Telefono 49-417 Visite 10-11 e 16-19

(Aut. Pref. Torino 196-1 del 21-2-936)

Perchè continuare a soffrire??

OBESITA' VARICI ETA' CRITICA EMORROIDI STITICHEZZA REUMATISMI URICEMIA GOTTA SCIATICA



ARTERIOSCLEROSI - ARTRITISMO

Una buona cura di

DEPURATIVO dei Monaci di S. SIMONE

Preparato nell'antica farmacia dei Monaci di S. Simone dal 1873, rettifica il sangue, ravviva l'organismo; prevenendo le facili indisposizioni intestinali elimina il pericolo di lunghe e gravi malattie.

NESSUNA INTOLLERANZA
NESSUN REGIME SPECIALE

In tutte le Farmacie - FARMACIA S. SIMONE - Via Garibaldi 13, Torino

ACQUA NATURALE

S.BERNARDO

GOTTA URICEMIA RICAMBIO

LUBRIFICANTI

per tutti i motori
per tutti i veicoli
per tutti i macchinari

Il regista si diverte

Le roi s'amuse: parole senza più senso. La massima severità è ormai di prammatica in ogni Corte, chè i buffoni sono aboliti e i tempi non sono ameni. Oggi non è più il Re che si diverte, ma il regista. Si noti come questo termine sia quasi un derivativo di quello; e come sempre più s'imponga, universalmente, la sua autorità. Certi sovrani dello schermo d'oltre Manica e d'oltre Atlantico sono addirittura dei despoti. E il loro modo di sollazzarsi è sì esteso, sì libero, sì petulante e spietato, da reggere ai più fenomenali confronti d'ogni epoca, da Eliogabalo e Caligola al verdiano Duca di Mantova e al banviliano Luigi undecimo. Sono dei tiranni burloni, e non c'è chi ardisca d'attentare alla loro faccia maestà.

La loro buffoncella di corte ha pure un nome emerito. Si chiama la Storia. Essi la fanno cantare e ballare a piacer loro; e a seconda dei casi, la trattano a zuccherini o a frustate. Povera Storia! E' da parecchio tempo che le cose van male. Cominciò Anatole France a nominarla senza riguardo (*« L'histoire: cette fille... »*); poi vennero le biografie romanzate, altro schiaffo alla sua onorabilità, altro ceppo alla sua sorte; e infine ecco i direttori di cinematografo che la allevano da funambola, dopo averla adottata da schiava. Oh: la *magistra vitae* che fa i salti mortali nei teatrini di posa!

Non sono più i Re, ma i registi che si divertono: e in primo luogo si divertono, appunto, a spese dei Re: a preferenza, delle Regine. Quelle del regista Lubitsch guidano gli eserciti in cadenza di valzer, e fan giudicare dal Consiglio dei Ministri la dirittura delle proprie gambe. E siccome Cleopatra aveva il naso lunghetto che Pascal non poteva immaginare scorciato d'un centimetro, se non a grande scapito dei fati, così il regista De Mille le impone il nasino all'insù di Claudette Colbert; siccome Cristina di Svezia era semplice e giuliva di natura, così il regista Mamoulian obbliga Greta Garbo a mostrarcela complicata e cipigliosa; siccome Caterina di Russia era sanguigna e veemente, così lo schermo ce la mostra, ora nelle smorfiette isteriche di Elizabeth Bergner, ora nei pallori nummici di Marlène Dietrich. E non crediate, pertanto, che sia nell'uno che nell'altro caso fossero mancati gli scrupoli. Oibò! Tali e tanti furono, per *Regina Cristina*, che a rifornire la Sala del Trono furono cercati persino due globi, con le mappe autentiche del seicento; anzi *miss* Garbo fu in Europa apposta per rintracciare una carta di Danzica, il cui problema pare fosse urgentissimo fin da allora: però quando ogni cosa fu a punto, secondo le esattissime prescrizioni dello scenografo Toluloff, la Regina di Svezia fu vista apparire in damaschi fiorentini e velluti di Lione, che il vestiarista Adrian aveva scelto a caso nel Dizionario dei Costumi, in perfetta libertà di tempo e di latitudine!

No: nessuna maestà rispetta il despota della Storia, il nuovo sire dei tempi. Il Re Luigi nella *Dubarry* è un incredibile tonto; il Granduca di Toscana negli *Amori di Benvenuto Cellini* è un insuperabile idiota. E Cleopatra ossequia con un *« Hello, dear! »* i suoi amanti imperiali; i quali le rispondono facendosi inanzi, impettiti e truculenti, col saluto dei pugilatori sulle tavole di Madison Square. In compenso, a questi antichi Quiriti i registi d'America accordano un onor del mento, o magari anche del cranio, che non ebbero: come allora che ci presentano un Giulio Cesare capelluto, o dei Senatori dell'anno 20 avanti Cristo, ornati della barba che in Senato non fu vista prima degli Antonini! Ma un Cesare guarito dalla calvizie, pare ai direttori di California assai più conveniente; e così sembra loro d'assai migliore *confort* che i convitati d'una Reggia restino seduti, anzichè assisi al triclinio: trasformato questo in un vero *cocktail-party*, con miscele di sette colori, panini imbottiti, e fanciulle abbigliate da Travis Banton, coi costumi più adatti a un concorso di bellezza sulle spiagge della Florida.

Non si pensi, tuttavia, a un partito preso contro la romanità, a un solo morbo dispetto verso la storia di casa nostra. La tirannia del regista non fa eccezioni. L'immaginifico, sunnominato Cecil de Mille è capace di confondere in una sola vicenda di pellicola la prima, la seconda e la terza Crociata, mostrandoci delle strade medievali di perfetto asfalto, senza neppure un ciottolo ribelle, nonchè delle pitture di persone nelle case arabe, senza neanche il rischio d'una maledizione d'Allah! Ma la regia brittannica è ancora più autoritaria: chè il direttore de *La principessa e lo studente*, nella rappresentazione romana di *Cleopatra*? Ma gli interrogativi, anche solo in fatto di proprietà corporale, non avrebbero fine. Perchè Alessandro de' Medici, in *Lorenzino*, dovrebbe avere la muscolatura di Camillo Pilotto? E perchè la tonda, tornitissima Dubarry, i quattro ossicini di Dolores del Rio? In che assomiglia il liscio e vezzoso Fredric March al nervoso ed irto Benvenuto Cellini? E in che, i piccoli piedi famosi di Mata Hari ai piedi di Greta Garbo? Che c'entra Cleopatra, con le sopraciglia filiformi e le chiome trattate elettricamente della signorina Colbert? O Josephine Baker con *La Creola* che le hanno dato da interpretare? Joséphine è una mulatta; e chi mai mostrerà di credere, di supporre che una sola goccia di sangue negro entri nelle vene di una *criolla*, riceverà da costei — chè laggiù, in quel clima, non si scherza — una pugnalata in piena petto. Strazio, strazio inaudito della storia! Non abbiamo dunque letto che Chévalier dovrà essere Francesco I, re di Francia, e Charlot Napoleone?

In verità, fra tanti orrori, la responsabilità dei registi nazionali è minima. So, è vero, che nei *Fiordaliso d'oro*, in casa del baldacchino! Preferivo ancora, francamente, l'*« Hello dear! »* della Regina Cleopatra. Di questa, al postutto, si poteva ancora ridere. Di quelli, ora non si può piangere più.

Ma lo scempio della storia è compiuto dai despoti della regia con particolare voluttà, allora che protagonista della vicenda è un artista. Degli artisti celebri non si vuol permettere, a nessun costo, di mostrare la faccia che ebbero: e lo dica l'infelice Schubert che, umile e bruttino come fu — bruttezza ed umiltà che pure irradiarono, redimendosi, nel volto del cauto! — fu obbligato ad apparirci, ora leggiadro come Hans Jaray, ora atletico come Nils Asther, ora vistoso e gigionesco, e con un dolce *la diesis* sulle labbra, come Richard Tauber. (Peccato che i registi, pel nuovo *film* sulla vita di Beethoven, non abbiano più sotto mano Rodolfo Valentino!). Vero che, in cambio d'uno Schubert troppo bello, avemmo un Musset troppo brutto, nel *film* ciopiniano dell'anno scorso; nonchè un Victor Hugo di occhi scerpellini, e che, trentenne appena quale doveva essere a quel tempo, portava una barba bianca degna del Senatore Ciberti e Vannutelli, nel loro libro ricordammo questa ora, quando tutti della carovana si erano arrestati ammirati, estatici nel contemplare le acque, le ridenti cupolette e i minareti coperti di belle ceramiche. «Qui — così dicevamo — la natura dapprodito offre bellezze sorprendenti, difficili a trovarsi altrove, così da destare immagini più sorridenti, impressioni più dolci e liete di queste. Il lago è chiuso tra basse sponde nel fondo di una valle, quasi entro un'immensa coppa. Davanti a noi sono sparse le graziose isolette con pittoresche capanne, piccoli seni, amene colline che si spingono avanti sino a bagnarsi nelle acque ».

Bottego andava ad affrontare la sua bella invidiabile morte, combattendo al Daga Roba. Aveva compiuto l'intera esplorazione dell'Omo, aveva compiuto una delle più memorande imprese della scoperta dell'Africa.

Il lago Re Umberto

Il suo compagno, dottor Maurizio Sacchi, già rimandato indietro da lui con una conveniente scorta di ascari, era tornato al lago Margherita, per ricuperarvi e trasportare lidi in Italia preziose collezioni scientifiche della spedizione e un ingente carico d'avorio. Sacchi veniva truidato dagli abissini, precisamente su questo lago Margherita; secondo la versione di Don Maresciotti Ruspoli — nipote del grande esploratore ed esploratore egli stesso dei più notevoli di questi ultimi anni, e oggi volontario in questa Africa Orientale, capitano di cavalleria comandante un reparto di carri armati veloci in Eritrea — secondo dunque la versione del Maresciotti Ruspoli, riferita e accreditata da Guelfo Civinini, nel suo libro « Sotto le piogge equatoriali », Sacchi sarebbe stato sorpreso dagli abissini e ucciso in combattimento in una isola stessa del Lago Margherita, l'isola Arero, la più prossima alla sponda orientale, e che i nostri aviatori hanno oggi trasvolata nella loro ricognizione. Secondo la versione di un altro degli ultimi esploratori di queste plaghe africane, il capitano Roberto Antonori di San Marzano, Sacchi sarebbe stato ucciso invece sulle sponde del Margherita, a filoccio del Lago, in una radura fra le colline attraversata dal torrente Ghinaa.

Ma è comunque sempre su questo lago, che porta il nome della reverenda nostra prima Regina, che Sacchi, come già Ruspoli, segnarono di sobietto rosso sangue italiano, la mèta su cui i nostri aviatori sono oggi ritrapassati.

E i nostri aviatori, col diritto della prima conquista, hanno ridonato a quel lago Ciamo, che si stende immediatamente a sud del Lago Margherita, il nome più proprio per una quarantina anni fa dal suo scopritore, principe Eugenio Ruspoli; il nome di Re Umberto. Alla nostra generazione, generazione della Rivoluzione Fascista si connettono queste rivendicazioni superbe; e oggi esse si attuano con la nuova freschezza di vittoria. I nostri motori verdi rombarono sul lago Regina Margherita e sul lago Re Umberto hanno adeguato l'antica conquista ideale a una realtà precisa e concreta. Colle nostre ali tricolori, noi siamo già nel cuore dell'Etiopia, sicuramente conquistatori e legittimamente padroni.

Mario Bassi

Ali d'Italia attraverso il Sidamo

In volo da Neghelli alla regione dei laghi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

FRONTE SOMALO, 5 notte.

La nostra pattuglia aerea, partita dal nuovo campo di Neghelli, attraversata l'intera regione del Sidamo, è giunta sui laghi Ciamo, Margherita e Belli, sorvolandoli lungo le sponde orientali. Durante il percorso i nostri apparecchi avvistavano un nucleo di circa centocinquanta armati ribelli; e scesi a basso quota li bombardavano facendone strage e disperdendoli.

Ma la minuta azione di guerra rientrerebbe nel quadro della ordinaria e quotidiana attività della nostra Aviazione, la quale persegue instancabilmente il nemico, non gli dà tregua, lo colpisce dovunque scopra qualche aggruppato di suoi armati, qualche anche esigua colonna che si sposti o qualche colonna di rifornimenti. Sicchè queste operazioni, singolarmente, si può dire scompiano. E la cronaca le registra tutte insieme, nel loro complesso, in cui si riassume appunto, per questi giorni e per questo settore somalo, la pertinace, incessante faticata attività della nostra Aviazione.

Sulla pista dei pionieri

Senonchè il fatto odierno ritrae speciale interesse e importanza dall'ardimento del volo della nostra pattuglia; indipendentemente dal bombardamento di quei centocinquanta armati, questo volo rappresenta una impresa che la cronaca non può trascurare. Le nostre ali tricolori si sono addentrate profondamente nel cuore stesso dell'Etiopia, hanno volato su quei grandi laghi, che ancora mezzo secolo fa erano apposti segni, e di cui si favoleggiava, mentre ancora oggi — che soltanto pochi esploratori europei e qualche missionario li hanno visitati — ancora oggi si circondano davanti alla nostra immaginazione di un alone leggendario e conservano tutta l'attrattiva e il fascino esotiche e del misterioso.

Certamente è la prima volta che rombo di motore, rischeggiante dall'alto cielo, riscuote e rompe il placido ritmo della natura primitiva e selvaggia intorno a quei due laghi, Ciamo e Margherita, che distendono il loro specchio di azzurro al sole tropicale, tra le basse rive ammantate di vegetazioni palustri e nella cerchia dei lontananti monti. Ma non è la prima volta che la nostra bandiera compare e sventola su queste acque. Questi luoghi anzi, e i paesi lontano, proprio sono nostri, riconosciuti la prima volta da italiani, consacrati da sangue italiano.

Qua nel Sidamo incontrò la morte, in una sciagurata disavventura di caccia, uno dei più grandi nostri pionieri: il principe romano Eugenio Ruspoli. Questo accadeva, se non erro, nel dicembre del 1893. Tre anni dopo, si accompagnano nello stesso luogo altri italiani, altri pionieri, altri esploratori; e il giudava uno che avrebbe scritto il suo nome a lettere sfolgoranti nella storia della scoperta e del martirologio del continente africano: il nostro Vittorio Bottego. Un indigeno guidava Bottego al tumulo del Ruspoli, nel mezzo di una solitaria radura verde. Mentre gli ascari di scorta si fermavano al limite della radura, il capitano Bottego avanzava solo: e davanti al tumulo si fermava sull'attenti, e salutava col saluto militare. Egli, coi suoi compagni, dottor Maurizio Sacchi, sottotenente di vascello Luigi Vannutelli, sottotenente di fanteria Carlo Citerni; un altro componente della spedizione, il capitano Ugo Ferrandi, era rimasto a Lugh, che difendeva poi eroicamente contro un attacco abissino.

Sul Margherita

Bottego, coi suoi compagni, procederà oltre. Come la fiamma nella lampadoforia degli atenici, si trasmetterà da un corridore all'altro, perchè giungesse più rapidamente e sempre nessun alito si spenta, così il nostro tricolore e la tradizione gloriosa si trasmettono da uno all'altro di questi antesignani. Il 10 maggio 1896, due dei compagni del Bottego, Vannutelli e Citerni, sono in vista del lago Ciamo, dove vi sboccia il fiume Sagan. Richiamati indietro dal Bottego, per la minaccia di un gruppo di sciani razziatori che si aggiravano nei dintorni, si ricongiungono al corpo di spedizione. Due giorni dopo, il 12 maggio, dalla cima guadagnata di un colle in cospetto del gigantesco monte Dello, che si erge sopra 3600 metri, Bottego scopriva l'immenso specchio di acqua, che gli indigeni chiamavano Paganè, e che egli volle ribattezzato nel nome augusto della prima Regina d'Italia, Lago Regina Margherita.

Il 16 maggio la spedizione tocca le rive del lago; i superstiti della spedizione, che aveva di mira ed effettuò l'esplorazione del fino allora incognito fiume Omo,

UN TRAGHETTO SUL DAUA PARMA NELLA ZONA DI DOLO. (Foto LUCE)

TRASPORTO DI BARCONI DEL GENIO PONTIERI IN SOMALIA

Medaglie al valore

a eroici combattenti del fronte somalo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Mogadiscio, 5 notte.

Il giornale di Mogadiscio *Somalia Fascista* pubblica il primo elenco di ricompense al valor militare sul campo in S. E. Il generale designato d'Armata Rodolfo Graziani, Governatore e Comandante delle Forze Armate in Somalia. Figura nell'elenco la medaglia d'argento decretata alla memoria del capitano di Cavalleria Theseuro De Regis, del terzo Squadrone mitraglieri appiedati d'Aosta, colla seguente motivazione: « Assunto volontariamente il comando di uno squadrone che scortava il comandante d'una colonna in ricognizione lungo il Daua, attaccava decisamente un forte nucleo di nemici avvistati su una collina, portandosi in testa dei suoi uomini e trascinandoli all'assalto coll'esempio e colla parola. Fatto segno ad aggiustato tiro di fucileria di elementi abissini, che sparavano sul terzo del reparto, li affrontava coraggiosamente e risolutamente con pochi uomini, riuscendo a disperderli. Durante il combattimento cadeva da prode, colpito da una fucilata alla testa. - Mulca Guba, 2 febbraio 1936-XIV ».

Fanti e aviatori

Ancora alla memoria le medaglie d'argento decretate al tenente di Fanteria Giuseppe Mereu « vittima del dovere, fulgido esempio di virtù militari »; al tenente di Fanteria Raffaele Musti, caduto in combattimento ad Hamanlei l'11 novembre scorso; ai tenenti di fanteria Giulio Jacobucci, osservatore d'aeroplano, che nel cielo di Neghelli, il 6 dicembre scorso « mentre indicava al pilota la esatta direzione dell'attacco, due volte colpito da proietto nemico, perdeva gloriosamente la vita »; al sottotenente pilota della Regia Aeronautica Gustavo Pisano, che anche lui, nel cielo di Neghelli, il 20 gennaio colpito da pallottola nemica tentava fino all'estremo delle forze di continuare il volo e di mantenersi in formazione; esaurito, cadeva avendo compiuto il proprio dovere con fermezza e sprezzo del pericolo. Riconosciuta la necessità di ritirarsi, provvedeva a far compiere il movimento proteggendolo con una retroguardia, e raggiungeva ordinatamente la base. Nell'esempio di virtù militari e di devozione al Governo. - Gabre, 3 dicembre 1935-XIV ».

Anche una medaglia d'argento al valore è stata decretata a quel Bulukbasci Erzi Diracè della Cavalleria Uadenoja di cui lo stesso avvenuto occasione di riferire, per la sua ammirabile condotta nella avanzata e nelle operazioni della colonna Agostini sul Daua Parma; fu colui che fece scudo del proprio corpo al generale Agostini, quando la colonna si apriva la strada, combattendo attraverso il vallone detto poi « Della morte » precisamente il giorno 20 gennaio scorso. Quel giorno, come raccontavo, incontro al generale Agostini, che marciava in testa della colonna, accompagnato appunto da questo Bulukbasci Erzi Diracè, che gli serviva da interprete di fiducia, sorsero improvvisamente tre abissini che si appostavano dietro a un cespuglio, e gli fecero fuoco addosso, a distanza di pochi metri. Erzi subito ferito alla spalla destra, imbracciava il fucile gridando: « Generale si butti a terra! ». Ma il generale invece aveva puntato anche lui il moschetto. Si impegna tra il generale e Erzi da un lato, e tre abissini dall'altro, un istantaneo duello a fucilate, quasi a bruciapelo. Gli abissini in un attimo sono spacciati: il moschetto del generale no fulmina uno; e Erzi malgrado la sua spalla trapassata, liquida pronto gli altri due. Ora S. E. Graziani ha premiato il valoroso Bulukbasci — come dicevo — colla medaglia d'argento, e insieme con lui sono premiati, con questo primo elenco, con ricompense al valore attribuite sul campo, parecchi indigeni che hanno dato prova in combattimento e spargendo il loro sangue, del loro coraggio e del loro attaccamento all'Italia.

M. B.

La medaglia a Olol Dinle

Seguono le ricompense decretate agli indigeni: e tra queste si nota la medaglia d'argento al valore al Sultano dello Sciaveli, il famoso Olol Dinle, comandante la banda irregolare, per cui la motivazione dice: « Incaricato d'agire con una colonna di irregolari ai suoi ordini per una puntata contro il nemico a grande distanza dalla sua base, assolveva in modo esemplare il suo compito. Attaccato da forze assai superiori, resisteva infliggendo al nemico forti perdite, dimostrando durante tutto il combattimento serenità e sprezzo del pericolo. Riconosciuta la necessità di ritirarsi, provvedeva a far compiere il movimento proteggendolo con una retroguardia, e raggiungeva ordinatamente la base. Nell'esempio di virtù militari e di devozione al Governo. - Gabre, 3 dicembre 1935-XIV ».

Altre onorificenze al valore, concesse da Sua Eccellenza il Governatore e Comandante delle truppe sul campo, sono la medaglia d'argento al primo capitano di Fanteria Lapo Mollignoni, della prima compagnia carri d'assalto del Corpo indigeni della Somalia; al capitano pilota della Regia Aeronautica Pietro Lecuzza; al capitano pilota della Regia Aeronautica Gastone Gorelli; al sergente radiotelegrafista Pietro Accebi; e medaglia di bronzo al sergente maggiore pilota Lorenzo Costa; al sergente maggiore pilota Fausto Bernardi; al sergente maggiore pilota Antonio Motta.

Che cosa sono i balli marziali?

Curioso dibattito ai Comuni

Londra, 5 notte.

Alla Camera dei Comuni, in attesa del dibattito sul riarmo, si sono discussi oggi i balli di un soldato della Guardia Reale.

Il soldato in parola era stato condannato qualche tempo fa a 28 giorni di arresti nientemeno che dalla Corte Marziale e il fatto che questo tribunale sia stato convocato per una questione di balli ha indotto alcuni deputati a chiedere schiarimenti al governo.

Ha risposto sir Victor Warrender, sottosegretario finanziario al Ministero della guerra, il quale ha dichiarato che il soldato non era stato condannato perchè aveva rifiutato di ballare bene per esser stato costretto a muoversi sull'attenti, un atto di insubordinazione ben diverso.

« A norma dell'art. 975 dei regolamenti del Re — ha continuato il rappresentante del Ministero della guerra — un soldato gode piena libertà di radersi il labbro superiore oppure di lasciarsi crescere i baffi. Ma nel caso in discussione, ricadrava ovviamente nel diritto dell'ufficiale comandante di ordinare il taglio di un paio di baffi i quali avevano un aspetto tutt'altro che marziale ».

Warrender ha spiegato che il comando aveva posto al soldato il dilemma: imporre disciplina ai suoi baffi ribelli oppure farli scomparire sotto il rasoio. Per aver disobbedito a quest'ordine del tutto legittimo, il soldato era stato condannato a dieci giorni di arresti, e per essersi poi rifiutato di mettersi sull'attenti quando l'ufficiale lo aveva congedato, egli è stato più tardi deferito alla Corte marziale.

Un deputato conservatore ha chiesto al governo se un uomo il quale si arruola nell'esercito viene informato anticipatamente sui complicati regolamenti che riguardano l'onore delle labbra e del mento, e un deputato socialista ha invitato il segretario del Dicastero alla guerra a dare una definizione di ciò che sono i baffi marziali. Ma nessuno dei due ha ricevuto risposta.

L'uomo più ricco di Romania

è morto a Bucarest

Vienna, 5 notte.

E' morto a Bucarest, vecchissimo, il deputato Giovanni Mihail, l'uomo più ricco della Romania, lasciando un patrimonio che supera i 200 milioni di lire. Suo padre, arrivato in Romania dalla Macedonia, si era messo ad acquistare terreni; morendo, lasciò due figliuoli, il maggiore dei quali morì a sua volta dopo la guerra, sicchè Giovanni Mihail rimase unico erede della enorme fortuna, alla quale si aggiunsero lasciti per alcune dozzine di milioni da parte di varie zie. Ma questo patrimonio, essendo Mihail morto scapolo e non avendo nessun parente, ora sarà probabilmente incamerato dall'Erario.

Uomo stranissimo, il Mihail viveva a Krajova, in un bel palazzo fatto costruire una trentina d'anni addietro; ma viveva in una sola stanza, e nella stanza a fianco lasciava lavorare i due impiegati, ricompensati moltissimo, che si occupavano dell'amministrazione dei suoi beni. Si dice a Krajova che negli ultimi anni non si è visto una donna varcare la soglia della superba dimora. Poichè una automobile gli sembrava troppo costosa, Giovanni Mihail s'accontentava ancora di una vettura stile ottocento trascinata da due vecchi cavalloni, ed in questa vettura lo si vedeva passare per le vie di Krajova quando doveva andare a pagare le imposte, cosa che faceva molto scrupolosamente; oppure quando doveva recarsi in Banca.

Si narra a Bucarest che la maggior parte del patrimonio di Giovanni Mihail consista in un deposito aureo presso la Banca di Francia, e che anzi durante la guerra egli abbia fatto alla Banca di Francia un cospicuo deposito un prestito di 10 milioni di franchi-oro, così guadagnandosi pubbliche manifestazioni di gratitudine da parte del governo francese.

L'incendio di Castro

Quattromila persone senza tetto

Santiago del Cile, 5 notte.

L'incendio della città di Castro continuato durante la notte. Presentemente quattromila persone sono senza ricovero. I danni si elevano a parecchi milioni di pesos. Soccorsi sono stati inviati dalle città vicine.

Chi è il paziente russo

curato dal frenologo svedese?

Berlino, 5 notte.

Circa il viaggio a Mosca del chirurgo svedese prof. Olivecrona, fu già da Mosca giorni or sono annunziato, e smentita delle misteriose voci a cui la urgente chiamata aveva dato luogo, che la cura dell'illustre professore, il quale oltre ad essere chirurgo è anche frenologo di grande fama, erano richieste per il segretario del Comitato esecutivo centrale, Akulow.

Si ha però ora da Stoccolma che il mistero sulla persona che il prof. Olivecrona sarebbe andato a curare, perdura più che mai e soprattutto ci si domanda se egli sia stato chiamato a prestare la sua assistenza come chirurgo o piuttosto nella sua qualità di specialista di malattie mentali, o a chi.

In una conversazione telefonica che la signora del professore ha avuto ieri col marito, a Mosca, essa ha avuto l'impressione della più stretta sorveglianza. Il marito, richiesto se avesse fatto una operazione, ha risposto seccamente di no. Anche gli assistenti che il professore ha portato con sè scrivendo ai loro famigliari in Svezia, si astengono accuratamente nelle loro lettere da qualsiasi accenno al paziente che essi sono andati a curare. Il professore si tratterrà ancora qualche giorno a Mosca. A Stoccolma ora si apprende che anche un professore francese è stato chiamato a Mosca, per il medesimo misterioso paziente.

Tre ingegneri francesi

sequestrati dai minatori

Madrid, 5 notte.

Tre ingegneri, sequestrati dagli operai minatori di Puertollano, da alcuni giorni in viva agitazione, sono stati liberati. Un'inchiesta svolta dal Ministero dell'Interno precisa che le formule della reintegrazione degli operai congedati in seguito allo sciopero del 1934, hanno dato origine all'incidente. Il Ministero ha ordinato al governatore di Ciudad Real di assicurarsi che gli ingegneri non siano stati maltrattati. Distaccamenti di polizia sono stati inviati a Puertollano per il mantenimento dell'ordine.

Una donna di 121 anni

ha una nipote di 100 anni

Atene, 5 notte.

Un redattore di un giornale ateniese ha casualmente scoperto nella borgata di Amfissa, una vecchia, certa Tassula Gogoli, che può vantare l'accertata età di 121 anni. Essa afferma di ignorare cosa significhi ammalarsi, e gode effettivamente di una salute ferrea. La Gogoli abriga tutti i lavori casalinghi; legge quotidianamente i giornali alcchè ha saputo esprimere al reporter la sua opinione sulla situazione politica della Grecia; e ricama senza occhiali. Una sua nipote ha settantacinque 100 anni.

Tre ufficiali britannici

travolti da una valanga

su una montagna del Cascemir

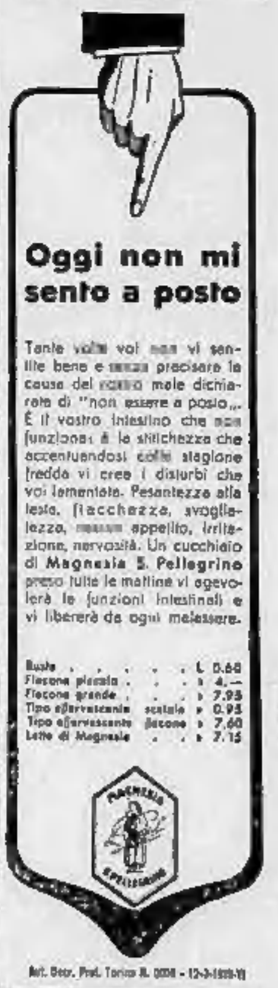
Londra, 5 notte.

Si annuncia stasera che tre ufficiali dell'esercito britannico, partiti in esplorazione sulla montagna di Kilanmurg, nel Cascemir, sono stati travolti da una valanga insieme a gran numero di portatori. La catastrofe è accaduta mentre ufficiali e portatori si trovavano sotto le tende che avevano eretto lungo le pendici della montagna per trascorrervi la notte. Ufficiali e soldati sono partiti alla volta della montagna per ricuperare i cadaveri delle vittime.

Grassatore condannato a morte

Berlino, 5 notte.

La assise di Berlino hanno condannato a morte l'assassino Grammes, che alcune settimane or sono, con un suo compagno, in piena Kurfuerstendamm, uccise il fattorino di una agenzia di viaggi per depredarlo del denaro che portava con sè.



CRONACA CITTADINA

CONTROSANZIONI

Una interessante inchiesta presso gli industriali torinesi

Il questionario diramato dall'organo dell'Unione

Più volte si è accennato, su queste colonne che l'industria italiana è in linea contro le sanzioni. Quanto sia stato fatto in particolare nella nostra provincia risulta in modo documentato e chiarissimo dalle risposte degli industriali ad un questionario diramato dall'Unione Torinese ai propri associati: risposte che l'organo della Confederazione riassume e riunisce in un ampio resoconto.

Ecco i quesiti posti agli industriali:

«1) In rapporto alla politica autarchica, è stata da voi intensificata o ritenete intensificabile la vostra azione di industriali esportatori verso i mercati rimasti aperti? E' stata intensificata o si prospetta intensificabile la vendita sul mercato interno?

«2) Data che la vostra industria fosse importatrice o consumatrice di materie prime d'importazione, quali materie prime nazionali ne hanno sostituito o sono suscettibili di sostituirne l'impiego?

«3) Questa sostituzione può avere carattere di continuità ed in tal caso può il risparmio nella bilancia commerciale verificarsi in misura apprezzabile?

L'esportazione

«4) Avete avuto occasione di studiare la convenienza di impostare la fabbricazione di prodotti che erano oggetto di importazione?

«5) Quali proposte, quali suggerimenti, credete opportuno di prospettare in materia di autosanzioni e di valorizzazione del prodotto nazionale?».

L'inchiesta è stata accolta dagli industriali con grande favore: lo provano tangibilmente le migliaia di lettere giunte alla Unione. Ma più che nel numero, anche se assai cospicuo, l'importanza di queste risposte risiede nel loro contenuto.

Le risposte al primo quesito sulle esportazioni danno modo di rilevare come l'industria abbia tentato di reagire ad una situazione indubbiamente seria. Indipendentemente dalle azioni, ma conseguentemente agli effetti della crisi, un vasto sistema di protezione è sorto alle frontiere degli Stati. In regime di assedio, il fenomeno è venuto naturalmente ad accentuarsi. L'Italia ha reagito come la situazione le consentiva di fare: mantenendo vivi ed attivi i mercati nei quali si può effettivamente operare, cercando in essi la possibilità di una maggiore espansione, attraverso la migliorata propaganda, la istituzione di nuove rappresentanze, un più diretto e costante contatto con gli addetti commerciali.

Contemporaneamente l'azione si è portata su un altro terreno: in qualche paese — come nel Brasile — certe nostre industrie si sono affacciate per la prima volta. Anche questo è un punto di guadagno. L'azione, delicata come metodo, è stata intrapresa e viene con animo adeguato alle necessità.

Il secondo quesito è inteso a dare la dimostrazione dell'esperienza e dell'insegnamento che dal regime controsanzionista si possono trarre.

Si è appreso che l'Italia può fare a meno di molti prodotti stranieri, per il semplice motivo che parte si trova in paese e parte può essere benissimo fabbricata: materie prime minerali, fibre, macchine, utensili, semilavorati, composti chimici, prodotti vegetali ecc.; una gamma estesa di portata che lo stimolo della necessità ha fatto scoprire, quando non ha portato a fabbricare.

Ne è derivata una stretta collaborazione fra aziende produttrici, con un positivo riflesso anche nella attrezzatura tecnica industriale. Quante volte nelle risposte all'inchiesta viene sotto gli occhi la seguente frase: « Ci siamo attrezzati — stiamo attrezzandoci ». La richiesta aumentata, ha portato ad un aumento di operosità. Potenziamento quindi di aziende, sotto forma di impianti rimessi in efficienza, oppure di nuovi impianti.

Prodotti italiani

Fa da complemento al precedente quesito quello relativo alla ricerca ed alla utilizzazione di materie prime nazionali, di prodotti finiti e semifiniti, da impiegarsi in sostituzione di prodotti analoghi che il nostro Paese importava in larghissima quantità. Problema di fondamentale importanza, dalla cui risoluzione ha principio tutto il movimento della resistenza.

Esso risulta in tutta la sua importanza nella vasta e varia opera. Dalla meccanica alla chimica, dalla tessile alla conciaria, dalla dolciaria alle altre industrie, le aziende operano in questa direttiva. Sono ben numerosi sfruttamenti già in corso, tentativi di cui si conosceranno presto i risultati, esperienze che stanno maturando; nella lunga scala del lavoro, l'azione iniziata pel consumo delle materie prime e dei semilavorati nazionali è in pieno svolgimento. Unanime è l'opinione che queste sostituzioni potranno avere carattere continuativo.

Eccoci al quarto quesito: la fabbricazione di prodotti a cui la chiusura delle frontiere vieta il passaggio in Italia, e che d'altra parte sono necessari per gli usi ai quali risponde la loro funzione. Anche qui l'indagine compiuta è altamente significativa ed istruttiva.

Se tutte le industrie tentano di soppiantare l'antica concorrenza straniera, è peraltro la meccanica quella che figura nella prima linea dello schieramento. Non avrebbe potuto, d'altronde, essere altrimenti, quando si consideri la ampiezza di questo mercato di produzione che, dal più modesto pezzo di tubo e di lamiera, attraverso ogni sorta di costruzioni, sale alle macchine di precisione che controllano il millesimo di millimetro.

L'opera è, ad ogni modo, in tutti i campi vasta e complessa e imprevedibili sono, almeno per ora, i risultati che da essa possono scaturire.

Siamo così all'ultimo quesito, il quale è accoppiato un fatto facilmente comprensibile. Le risposte sono state varie e tali — molte di esse occupano la bellezza di quattro, cinque pagine dattilografate — da far rimanere in un primo momento alquanto perplessi.

Può giovare a tutti la conoscenza di queste voci che parlano con una diretta esperienza. Ogni industriale ha il caso proprio, ma ha anche un caso comune, che è lo stesso che interessa altre industrie: spesso le idee si accordano; altre volte la stessa situazione fa proporre suggerimenti diversi, che sono il risultato del particolare angolo visivo col quale ciascuno guarda i problemi e ne medita le soluzioni: posti a fronte possono fare balenare l'idea della migliore soluzione.

Quanti, in succinto, i capitoli dell'indagine, dai quali risulta lo spirito nuovo e la magnifica decisione di questi produttori. La fiducia con la quale parlano della loro vittoria: l'ansietà che palesano quando dicono degli ostacoli che potrebbero tardare la loro opera, oppure che potrebbero turbarla; la stessa cura meticolosa posta nella descrizione dei suggerimenti, tutto ciò significa che gli industriali della nostra provincia, per volontà e per capacità, per ingegno organizzativo e per agilità di impostazione, sono all'altezza del loro compito di fascisti e di produttori.

Una soffieria di vetri visitata dal Federale

Il Segretario Federale ha disposto che domenica 8 marzo i camerati ispettori di Zona sottosegnati, si rechino presso i seguenti Fasci, dove dalle ore 9 alle 12, riceveranno quanti, fascisti o non, avranno bisogno del consiglio e dell'appoggio del Partito:

Fascio di Bibiana: fascista Bertalot Giosuè - Fascio di Brusnengo: fascista Giuseppe Durando - Fascio di Brusasco Cavagnolo: fascista Ferdinando Cipollato - Fascio di Chiusano: fascista Luigi Cassola - Fascio di Nole: fascista Michele Ragazzi - Fascio di Vaie: fascista Cesare Bertolotti.

Conferenze

Il generale Giannuzzi-Savelli su « La difesa aerea »

S. E. il generale Giannuzzi-Savelli, presidente generale dell'Unione Nazionale Protezione Antiaerea, terrà domenica 8 corr. alle ore 10,30, nel Salone del Cinema Rex in Galleria San Federico, una conferenza su di un importantissimo argomento. La difesa della popolazione civile in caso di aggressioni aeree e la necessità di una collaborazione totalitaria della popolazione per preparare in tempo di pace gli idonei mezzi di protezione che l'esperienza e la tecnica consigliano.

Il servizio aereo diretto fra Torino e Roma

A proposito dell'accenno da noi fatto l'altro giorno circa l'istituzione di un servizio aereo diretto fra Torino e Roma, un lettore ci invia alcune sue considerazioni per ribadire appunto la necessità di un tale servizio. Se questo esistesse — egli dice — in due ore e mezzo o tre al peirgdo arrivare alla Capitale. Sopprimendo la diversione di Milano, il percorso anrebbe di necessità più rapido, mentre si ovviarebbe ad un inconveniente assai grave: infatti attualmente volendo partire da Torino per Roma, occorre ehiedere a Milano se vi sono posti disponibili. Viceversa, partiti da Roma può capitare il caso, giunti a Milano, di sentirsi dire che per Torino è tutto occupato! Si potrebbe obiettare che il movimento da Torino o oggi assai ridotto ma la causa sarebbe da ricercarsi nel forte prezzo dovuto al maggior percorso Torino-Milano ed alla impossibilità di sapere immediatamente se alla sera o al mattino si possa contare su un apparecchio che porti a Roma, senza dovercs preoccupare di domandarlo a Milano e se da Roma si sia certi di giungere a Torino.

Il nuovo direttore

della R. Accademia Albertina

Il Ministro della Educazione Nazionale S. E. il conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione ha nominato direttore della R. Accademia Albertina di Belle Arti e del R. Liceo Artistico il prof. dott. Alberto Cibrario, direttore di analoga scuola nello stesso Istituto.

Le offerte d'oro alla Patria

Il Comando del Corpo d'Armata di Torino ha versato al Segretario federale la somma di L. 30.075,15, quale offerta alle Opere Assistenziali del Partito degli ufficiali, sottufficiali, Comandi, reparti e servizi dipendenti di stanza a Torino. Con questo nuovo versamento il totale delle offerte raccolte dal suddetto Comando, dall'ottobre 1935 ad oggi, è di 83.018.

La Contessa degli Alberti Lamarmora ha consegnato al Segretario federale la medaglia d'oro al valore militare del generale Alfonso Ferrero di Lamarmora, conferitagli l'11 aprile 1840. Il Segretario federale ha espresso alla donatrice il suo vivo compiacimento per la significativa offerta dell'aureo segno del valore.

Il colonnello Avenati padre del nostro caro collega e camerata prof. Carlo Antonio Avenati, combattente in A. O., è stato ricevuto ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti, al quale ha offerto una medaglia d'oro che il nostro camerata aveva ricevuto in dono anni or sono quando aveva retto il comune di Monzelliers quale commissario prefettizio. Il C. M. Avenati aveva infatti scritto al padre incaricandolo di portare alla Federazione quella medaglia e di esprimere al Federale il suo affettuoso ricordo.

Preparazione politica dei giovani

Il corso del collega Appiotti sulla « Dottrina del Fascismo »

Questa sera, presso la R. Università, il collega Angelo Appiotti, che dirige i servizi di cronaca del nostro Giornale, terrà la prima lezione del suo corso di « Dottrina del Fascismo » trattando il tema: « Mussolini e l'adunata di piazza San Sepolcro ».

L'insegnamento fondamentale del corso di preparazione politica per i giovani, già tenuto con tanto lustro dal nostro Avenati partito volontario per l'A. O., è così affidato alla dottrina e alla passione del camerata Appiotti che, squadrista e legionario fiumano, ha vissuto giorno per giorno la grande avventura del Fascismo e saprà ripeterla, ai più giovani di lui, con l'evidenza che acquista ogni fede schiettamente sentita.

I brevetti della Marcia su Roma

Nel corrente mese, il *Popolo d'Italia* pubblicherà, per le provincie di Cagliari, Como, Messina, Reggio Calabria e Roma, gli elenchi dei fascisti che hanno chiesto il Brevetto della Marcia

da BIANCHI
ARTICOLI
A BUON MERCATO
PER TAVOLA e CUCINA
Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onorateci di una visita.
Ingresso libero.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Riposo.
TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Fernando Preitali con concorso di Dario Milhaud.
ALFIERI (Comp. Ricci-Adani). — Ore 21: « Speranza » di H. Bernstein.
CARIGNANO (Comp. Grandi Spettacoli). — Ore 20,45: « Santa Giovanna » di G. B. Shaw (serata popolare).
ROSSINI (Comp. Cavalieri). - Ore 21: « Sempre più diffidile » di G. Bertinetti
GIANDUJA (Marionette Lupi). - Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: La gondola delle chimere, dal rom. di Delcobra; regia Genina.
VITTORIA: Colpo proibito (J. Cagney) e Comp. Riv. Anna Maria Dossena.
GNIARELLA: « Notte al Cattolica ». Varietà: Lalilla e Fratelli De Rege.
IDEAL: Cardinale Richelieu e Varietà.
STATUTO: « Pattuglie all'armi! ».
BALBO: « Scandalo del giorno ». Gable, Comp. P. Pierri e attraz. Lepomme.
MAFFEI: « Pierpia » e Varietà.
RIPI: « La vita comincia a 40 anni ».
NAZIONALE: Richiamo foresta, Gable.
MASSIMO: « Sulle ali della canzone », interprete Grace Moore. Fuori programma: Tarzan con Shirley Temple.
ITALIA: « Barnum ». Wallace Beery.
SAVOIA: Abdelaram, Carvi, Maltagliati
PRINCIPE: « I Crociati ». L. Young.
EXCELSIOR: « Sui mari della Cina ».
IMPERIALE: « I due Re ». E. Janniogs.
REGINA: Mondo meraviglie « Varietà.
OLIMPIA: Anna Karenina. G. Garbo.
IMPERO: « Educande d'America ».
SOCIALE: « Sui Volsutas Dris. Musco.
FORTINO: « Frankenstein » e Varietà.
SALASSURIA: « Piccolo colonnello ».
CORSO: Tentazione bionda. J. Harlow.
REX: « Koenigsmark ». Elissa Landi.

I divertimenti

Oggi al CINECORSO
TENTAZIONE BIONDA
con JEAN HARLOW
Francot Tone - William Powell

Il drammatico fatto di cronaca che Victor Fleming, per la Metro, ha vivacemente portato in film) è realmente accaduto in America.

Un figlio di miliardari sposa una bella e bionda attrice del teatro di varietà (bella, biondissima e desideratissima di ogni rispetto) e la immette nel suo mondo.

Ma il *clan* dell'alta classe americana si ribella, la mascolanza lo urta, l'antica ridanzata del giovane erede di una grande fortuna lo cauzona. Il neo sposo che ha voluto infischiarsi dei pregiudizi della sua classe, capisce l'errore commesso, non sa più come riparare.

TENTAZIONE BIONDA

sarà la sua rovina. E in un momento di smarrimento... e di americana aberrie, il ricchissimo rampollo perde la testa e... se la porta all'altro mondo. La moglie e un ex impresario di lei sono accusati di delitto, ma vengono assolti.

TENTAZIONE BIONDA

ritorna alle tavole del palcoscenico tra le urla di orrore di tutte le scimmie urlatrici dell'alta società americana. Ma

TENTATRICE BIONDA
è JEAN HARLOW

e la sua bellezza, la sua grazia, il suo canto accorato e nostalgico rimmasano le belve del serraglio puritano. La partita è vinta.

Il film è magistralmente condotto, ricco di colore, di interesse, di vivacità, di contrasti, con inquadrature magnifiche, giuochi di luce portentosi e una trattazione generale di alto stile. Enorme è l'attesa per il ritorno della biondo-platino incandescente.

Nazionale: Richiamo della foresta
con *Clark Gable* e *Loretta Young*

Bollettino Demografico

5 Marzo 1936-XIV

Nati vivi	19
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	33
Matrimoni trascritti	6

STATO CIVILE

5 Marzo 1936 - XIV

Pagano Monica m. Agnesi, a. 42, di Sambia, casalinga, v. Nizza 2 - **Allana Alfredo** fu Gennaro, a. 72, di Napoli, pensionato, v. Rossini 14 - **Lazzarone Maria** v. Cassina, a. 79, di Montemagno, casalinga, v. Cesana 113 - **Viglino Simona** fu Giovanni, a. 78, di Sambia, pensionata, v. La Thuile 67 - **Fairelli Maddalena** v. Giovanda, a. 81, di Torino, pensionata, v. Rosero di Cortanze 4 - **Gullano Eugenia** v. Tagliero, a. 52, di Castino, casata, v. Parella 13 - **Cinja** cav. Giuseppe fu Angelo, a. 82, di Torino, pensionato music., v. Bonfiglio 1 - **Francone Melchiorre** fu Stefano, a. 61, di Chiavasso, muggazziniere, v. Don Bosco 69 - **Pagani Massimo** fu Ignazio, a. 52, di Milano, macchinista, v. S. Maurizio 45 - **Borello Lorenzo** fu Luigi, a. 69, di Torino Mont., pensionato, v. Pisa 36 - **Ricci Elda** di Stefano, a. 6, di Settimo T., str. Settimo 62 bis - **Saro Giuseppina** m. Mercurio, a. 67, di Torino, casalinga, p. Vittorio Veneto 14 - **Ognoli Giovanna** v. Sardi, a. 62, di Asti, casalinga, v. Goletta 2 - **Arnica Maria** v. Carnero, a. 70, di Barge, casalinga, v. Perosa 3 - **Giarotta Vincenzo** fu Antonio, a. 44, di Trino V., commerciante, v. Napione 31 - **Navarra Maria Rosa** v. Fasolino, a. 78, di Pino T., casalinga - **Carrera Clesaltato** fu Giuseppe, a. 49, di Treville invalido - **Vaschina Giorgio** di Nicardo, a. 14, di San Damiano d'Asti, invalido - **Zavanone Luigia** fuor. Cinquantina, a. 63, di Moncalvello Mont., sonza - **Salvi Vittorio** fu Bartolomeo, a. 70, di Brescia, calzolaio - **Chiri Antonio** fu Chiaffredo, a. 55, di Barge, scalpellino - **Stantaro Vincenzina** fu Antonio, a. 9, di Torino scolara - **Canonaci Renato** fu Michele, a. 28, di Rimini, orlatrice - **Andreotto Francesco** fu Antonio, a. 66, di Saugano-Brasino, contadino - **Moschen Anna** fu Pietro, a. 25, di Merano, bursara - **Bonalti Celestina** fu Severino, a. 45, di Parma, operaia - **Borgnino Felice** fu Giovanni, a. 47, di Moncalieri - **Donna Pietro** fu Giuseppe, a. 62, di Torino, cappellaio - **Tarizzo Fiorido** fu Giovanni, a. 62, di Sanfrancesco, fabbro - **Gonsalez Luciano** di Lorenzo, a. 10, di Torino, scolaro - **Bicchetti Antonio** fu Raffaele, a. 49, di Castelnuovo Nizza, operaio - **Perrone Elsa** di Raffaele, a. 1, di Torino - **Nigro Santo** di Giorgio, a. 32, di Ispica, disoccupato.

Associazione Famiglie Caduti in guerra. — La scritta al P. S. è sono invitata di passare in sede, per comunicazioni.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 5. — Il favorevole orientamento del mercato continua sorretto dal regolare progresso dei valori di Stato. Rendita, Redimibile e Buoni del Tesoro conseguono un buon vantaggio da ieri. Valori azionari calmi ma resistenti con oscillazioni contenute in ambito ristretto e variazioni di scarsa entità. Nei valori locali progressi notevolmente la Fiorio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 -	F. O. M.	70 —
id. cont.	79 90	Fiat	77 25
Redim. 5%	78 85	Edison	261 —
id. cont.	78 65	Dora	14 —
B.T.N. 1940	99 50	Sarfatiana	102 —
id. 1941	99 30	Metallo	100 50
id. 1942 (8)	98 20	Teleschi	87 —
Torino 4½	520 —	Monopolio	109 —
id. 5%	538 —	Ilva	198 30
S. Paolo 4%	101 30	Ansaldo	45 75
id. 5½ %	109 15	Fiat	378 50
Ferrov. 3%	270 50	C. I. R.	109 —
I.R.I. 4½ %	434 —	Schiappar.	6 —
Elter 4½ %	446 —	Mira Lanza	114 50
Cr. Agr. 4 %	402 —	Montecatini	207 —
Stet 4%	510 —	M. Amiata	35 50
R. Italia	1742 —	Montecatini	100 —
Lloyd Sab.	4 50	Acqua Pot.	430 —
Mediterr.	460 —	Florio	90 50
Meridion.	458 —	V. Uelza	41 25
Torino Nord	152 —	Lane Borg.	1205 —
Navig. A.I.	117 —	Valli Lanzo	27 25
Italgas	12 —	Cot. Meridi.	116 —
Elettr. A. L.	101 50	Viscosa	372 50
Sip	94 25	Beni Stabili	240 —
Terni	294 —	Cartiera It.	123 —
Valdarno	130 —	Burgo	215 —
Unrid. El.	220 —	Forn. Rivar.	172 —

CAMBI: Parigi 83; Belgio 312,50; Londra 92,23; Svizzera 411; Olanda 554,70; New York 12,47; Germania 3,0536.

MILANO, 5. — Mercato ben resistente tra una diminuzione di scambi sempre più notevole. Nei Fondi Pubblici ancora progressi la Rendita a 74, 73,90 e il Redimibile tra 73,60, 73,90, 73,80 per fine corrente mese. Negli azionari assai facilmente assorbiti le Banca d'Italia, Edison, Fiat, Cotonarii, Cartiere, Snia e Sip. Offerta le Lanerie Rossi a 3380.

B. Italia 1735; Centrale 676; Medit. 479; Merid. 560; Costruz. 220; Rubatt. 65; Cantoni 2060; Furter 64; Cinna 47; Tirreno 84,75; Gicosa 286; Stamp. 629; Costa 337; Linif. 346; Rossari 370; Redondi 300; Toni 36,50; Cotonif. Merid. 175; Ut. Manif. 254,50; Gavardo 510; Rossi 3350; Targetti 83; Cantoni 330; Bernascani 52; Snia 378; Pacchetti 76,75; Burgo 243; Ansaldo 44,75; Ilva 200; Metall. It. 219; Amiata 35,50; Montec. 196; Dalmi. 191,75; Breda 136; Bianchi 66,50; Ipatia 26; Fiat 379; Reggi. 65,75; Adr. Elettrici 153,50; Piacenza 164; Cieli 271; Dinamo 261; Bresciana 340,50; Valdarno 149,25; Emil. 378; Tresso d'A. 348; Cisalp. priv. 138, ord. 84; Sesa 77,50; Edison 261; id. Freiterg. 191; Sip 50,75; Tirrio 106,50; Vizzola 406; Merid. Elettricità 339,50; Terni 293,50; Tubi 11; Tecnomec. 89,25; Pirelli 189; Erid. 439; Zurch. 1500; Raffin. 475; Italgas 12,50 ugnate; Lanza 115,50; Petroli 8,25; Aedes 84; Fond. Reg. 5,60; id. 7% 20,90; Fondi Rust. 80; B. Stab. 209; Saturnia 19,50; Bonni 25,50; Ut. Alb. 40,75; Italcem. 164; Pirelli it. 1141; Pirelli e C. 340; Ass. Gen. 4000.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 82,25; Ferrovie It. 3% 392; Cagno 6% 486; id. 6,50% 498; Cons. Op. Prbbl. 6% 450,25; I. R. I. 4,50% 436,50; Elter 4,50% 445; Stet 4% 511; Pr. Austriaco 4,50% 384; Pr. Germanno 7% 192; Pr. Young 5,50% 296; Pr. Polacco 7% 480,50; Pr. Ungherese 7% 180; C. R. Bologna 3,50% 260; Id. 4% 420; Id. già 5-6 4% 451; C. R. Milano 3,50% 408; Id. 4% 428,50; Id. già 5-6 4% 443,50; Cons. Danu. Terr. 4% 399; Id. già 5,50 4% 410; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 386,50; Id. già 5-6 4% 404; Banca Stat. Ler. 4% 404; Id. già 5-6 4% 419; C. I. F. Libia 3,50% 395; Id. 4% 413,50; Id. già 4,50-5-6 4% 426,50; Cred. Fond. Sardo 4% 400; Id. già 4,50-5-6 4% 415; Ist. C. F. Trid. 4% 409; Id. già 5-6 4% 455; Ist. C. F. Venezia 4% 411; Id. già 5-6 4% 421,50; Cons. Pubbl. Util. 6% 462; Id. in Tel. 6% 462; Cr. Naz. via 6,50% 485; Ist. Fond. Roma 3,50% 390; Id. 4% 408,50; Id. già 4,50-5-6 4% 426,50; I.M.I. 5% 987; I.M.I. Edilizio 3,50% 387,75; Id. 6% 492; I.M.I. San Paolo Tor. 3,50% 399; Id. 3,75 % 386, Id. già 5-4% 426; Cons. Acqua Pot. 6% 447; Unif. di Milano 4% 81; Aut. Serravo 5% 360; Aut. Toscane 6,50% 445; Mediterranee 4% 405; Id. 6% 484,25; Meridionali 3% 304; Nord Milano 4% 409,50; Id. 4,50% 450; Id. 5,50% 471; Id. 6% 497; Adriatiche 6% 470; Edison 6% 493,50; Emiliane 6% 471; Sai 6% 451,75; Gili 6% 468; Forze Idrauliche 6% 464,50; Tresso 6% 472; Cisalpina 1930 6% 480; Cie. Centrale 6% 460; Ci. 1934 6% 449,50; Sesa 6% 426,25; Id. 6% 449; Merid. Elettrica 6% 429; Id. 6% 470; Stipel 6% 467; Unes 6% 458; Cons. Prov. Econ. 4,50% 409; La Centrale 5% 426,50; La Rinascente 6% 443,50; Linificio Canapificio Naz. 6% 442.

GENOVA, 5. — Cr. Mlgl. 4 % 402; S. Paolo 4 % 440; B. Italia 1927; Merid. 563; Medit. 483; Rubatt. 64,50; Lloyd Sab. 4,40; Alta It. 118; Polare 4,50; Cot. Merid. 116; Snia 378; Mondadori 196; Amiata 35,50; Ilva 199; Ansaldo 46; Metall. It. 220; B. Giorgio 285; Fiat 379; Unes 10,85; Sip 50; Terni 235; Erid. 429; Zurch. 1500; Raffin. 477; Distill. 180; Mollasi 295; Aedes 85; B. Stabili 209.

TRIESTE, 5. — Adria 31; Creditlech 11,35; Libera Triestina 30,50; Premuda 250; Ass. Gen. 4010.

CONSOLIDATI (5 marzo 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 80	73 80	73 60	73 60
Red. 3,50%	72 80	72 85	72 65	72 80
B. N. 1942	98 75	98 90	98 85	98 75
» 1941	98 95	98 90	98 95	98 75
» 4% lordo	85 30	85 30	85 25	85 25
Ven 3,50%	85 —	84 80	85 —	85 —
CAMBI				
Stati Un.	12 47	12 47	12 47	12 47
Inghilt.	92 25	92 25	92 25	92 25
Francia	85 —	85 —	85 —	85 —
Svizzera	411 —	411 —	411 —	411 —
Argentina	— —	2 44	— —	— —
Belgio	312 50	312 50	— —	— —
Cecoslov.	52 90	52 15	— —	— —
Germania	505 50	505 50	— —	— —
Olanda	554 70	554 70	— —	— —
Spagna	108 95	112 90	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Castelnuovo Scrivia, 5. — Frumento buono mercantile al q.le L. 114-116, id. fino 113-119; granoturco 85-85; orzo n. d.

Cuorgnè, 5. — Grano al q.le L. 112-115; meliga 80-90, segale 95-98.

Fossano, 5. — Grano al Q.le L. 114-116; meliga 74-78; fagioli 110-130; fave 90-100.

Novara, 5. — Grano al Q.le L. 115-117; granoturco 78-80; segale 91-93.

S. Salvatore Mont., 5. — Grano al q.le L. 112-114, meliga 85-86; segala 93-95; fagioli 130-140; fave 90-95.

BESTIAME

Castelnuovo Scrivia, 5. — Buoi al q.le L. 250-300; vacche comuni 160-190; tori e torelli 210-240; manzi 240-260; vitelloni 250-265; vitelli da latte 230-340, suini grassi 380-420.

Cuorgnè, 5 — Bestiame da macello: buoi al Mc. L. 25-28; vacche 14-18; vitelli e manzi 22-24; sanati 30-32; suini 42-46, lattonzoli 50-60.

Fossano, 5. — Bestiame da macello: tori al Mc. L. 26-30; vacche 14-18; vitelli e manzi 26-46; sanati 27-56; suini 29-56; lattonzoli 58-70.

Novara, 5. — Bestiame da macello: buoi al Mc. L. 18-20, vacche 12-14; vitelli 35-43; sanati 30-48; suini grassi 35-50.

Novi Ligure, 5. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. L. 23-25; manzi e manza 23-25; vitelloni 22-26; vitelli da latte 38-38, ovini 32-36; maiali grassi 35-36.

S. Salvatore Mont., 5. — Bestiame da macello: tori al q.l. L. 180-200; buoi 190-220; vacche 80-100; vitelli e manzi 320-340, sanati 330-400; suini 340-360; lattonzoli raduso 90-110.

FORAGGI

Novara, 5. — Fieno maggengo al Q.l. L. 44-46, agostano 39-42; terzuolo 34-36, paglia di frumento 11-12.

VINI

Castelnuovo Scrivia, 5. — Vini nostrani da pasto gradi 10, per hl. L. 47-55, id. gradi 11, L. 52-64; scelti di collina gradi 12, L. 60-90, finissimi 110-120.

S. Salvatore Mont., 5. — Barbera per hl. L. 70-100; comune da pasto 60-100; nebiolo 130-150; barbera superiore 130-140; freisa 135-155; moscato bianco 120-140.

Il prezzo del seme bachi e le condizioni di vendita

Roma, 5 notte.

Nei giorni scorsi si sono più volte riuniti al Ministero delle Corporazioni presso l'on. Lantini, i presidenti delle Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori agricoli e i rappresentanti autorizzati delle Confederazioni fasciste degli industriali e dei commercianti per esaminare e discutere il prezzo e le condizioni di vendita del seme bachi.

Nell'ultima seduta il prezzo è stato arbitrato dall'on. Lantini nella seguente misura: *gialli puri*, lire 20; *bigialli cinesi*, lire 23; *incroci cinesi semina bianca*, lire 24 per oncia del peso legale.

Detti prezzi dovranno essere rigorosamente rispettati senza deroga di qualsiasi genere nè diretta nè indiretta. La maggiorazione per le spese di nascita sarà fissata in provincia per provincia in non meno di lire 3 e non più di lire 5 per oncia. La provvigione all'intermediario, ente o persona, viene fissata nella misura massima del 15 per cento del prezzo. Al consumatore diretto che acquista per il suo fabbisogno da 20 a 30 once di seme, deve essere accordato uno sconto del 5 per cento sul prezzo come sopra stabilito, riducendosi in ugual misura la provvigione massima suddetta.

Per il consumatore che acquisti per il suo fabbisogno più di 30 once di seme, lo sconto potrà raggiungere anche il 10 per cento del prezzo. Il pagamento del seme dovrà avvenire di regola alla consegna e con lo star del credere da parte di questo qualsiasi intermediario ente o persona, quando il pagamento dovesse essere prorogato fino al mese di luglio.

La Fiera del vitello grasso

Fossano, 5 notte.

La rinomata fiera del vitello grasso ha avuto un esito soddisfacente.

Ecco l'elenco dei premiati per ordine di merito: 1.a Categoria: Vitelli nostrani: Cravero Antonio e Galvagno Filli di Sanfrancesco; Tiberti Giovanni di Salmour; Bianda Antonio, Panero Bartol, Marengo Filli e Barbero F.lli di Fossano; Occhetto Gius. di S. Albano; Grego Stefano di Genola; Pollano Matteo di Morozzo; Racca Giacomo di Montanaro.

2.a Categoria: Vitelli della coscia: Curti Vincenzo di Roccasubalpi; Stabiana Gius., Bosino Tomaso, Morra Clemente e Olivero Gio. Batt. di Fossano; Testa Gabriele di Savigliano; Berri Giovanni, Villano Francesco di Bra; Botto Gius. e Quaranta Valentino di Teinita.

Sviluppi agricoli in Italia

La fine delle importazioni del grano duro dal Canadà

Roma, 5 notte.

Fra gli elementi della crescente autonomia economica dell'Italia, che rinsaldano la resistenza all'assedio sanzionista, vanno messi in rilievo gli sviluppi agricoli italiani che hanno fra l'altro portato la fine delle importazioni di grano duro canadese fino a qualche anno fa necessario per la fabbricazione della pasta alimentare di tanto largo consumo nelle provincie meridionali d'Italia.

Dieci anni fa il Canadà inviava all'Italia da venti a venticinque milioni di quintali di grano all'anno; oggi l'agricoltura italiana provvede con le risorse nazionali. Il grano duro estero veniva macinato nei molini di Napoli, Genova e Venezia per dare la semola da servire per la produzione della pasta. Tale grano è oggi sostituito dal grano italiano « amber » i cui prezzi ascendono gradatamente in confronto dei prezzi stranieri con beneficio del consumo italiano.

Le pressioni dei rappresentanti delle ditte straniere perchè l'Italia acquisti ancora il loro grano, sono vane. Quelli che erano considerati massimi pregi speciali del grano canadese, e cioè l'alto contenuto di glutine fra gli altri, sono superati dalle varagolie che la feconda terra di Puglie produce in quantità sufficienti al fabbisogno nazionale e dai grani duri della Sicilia e della Cirenaica dove si producono quantità superiori a qualsiasi altro grano duro del mondo. I pastifici italiani producono così la pasta alimentare necessaria anche per l'esportazione.

La coltivazione del cotone e la regolamentazione della vendita

Roma, 5 notte.

In base alle direttive impartite da S. E. il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, tra la Confederazione fascista agricoltori e l'Istituto cotoniero italiano è stata conclusa una convenzione per la estensione della coltivazione del cotone e la regolamentazione della vendita del prodotto del quale l'Istituto cotoniero italiano si rende per intero acquirente.

In seguito a questo accordo, il presidente della Confederazione fascista degli agricoltori ha diramato alle dipendenti Unioni provinciali, le opportune istruzioni perchè sia portata a buon fine la prenotazione già iniziata tra gli agricoltori della zone interessate, dell'ettarato da destinare alla coltura del cotone e del seme necessario per la coltura stessa.

"SNIA-VISCOSA,,
Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa
Anonima -- Capitale L. 345.000.000,—
Sede Sociale in Torino: via Alfieri 15
Direzione ed Uffici in Milano: via Cernaia 8

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di sabato 21 marzo 1936, alle ore 10, presso la Sede Sociale — in Torino — Via Alfieri, 15 — per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e Rapporto del Sindaco;
2) Presentazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1935 e deliberazioni relative;
3) Nomina di Consiglieri;
4) Nomina del Collegio Sindacale e determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi.

Per poter intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti, siano titolari di certificati nominativi, siano possessori di certificati al portatore, dovranno, entro e non più tardi delle ore 12 del giorno di sabato 14 marzo 1936, depositare le loro azioni presso gli Uffici della Società in Milano, via Cernaia 8, oppure presso le seguenti Banche:

In Italia:

CREDITO ITALIANO - Sedi di Milano, Torino, Novara, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo;
BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma;
BANCO DI ROMA - Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma;
BANCO DI NAPOLI - Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma;
BANCO DI SICILIA - Sede di Milano;
BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA - Sedi di Milano, Torino, Novara;
BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - Sede di Milano;
BANCO AMBROSIANO - Sede di Milano;
CREDITO COMMERCIALE - Sede di Milano;
BAN

GLI SPORT

Il campionato di calcio

La Lazio pareggia 2-2

sul campo della Sampierdarenese

LAZIO: Biagini; Zaccone e Monza; Baldo, Ferraris IV e Viani; Guarisi, Busoldo, Testa, Camolese e Lazzarito.

SAMPIERDARENA: Prodomo; Lisa-conesca e Rigotti; Bertoni, Degni e Lanciani; Peretti, Busini, Spirardi, Malatesta e Silvestri.

ARBITRO: Mastellari, di Bologna.

Genova, 5 notte.

Se l'esito delle gare calcistiche si dovesse calcolare dal numero delle occasioni di segnare che ogni squadra si è visto prematura, la Sampierdarenese potrebbe venir proclamata vincitrice di questo incontro per un punteggio rilevante, tante furono le situazioni meritevoli di successo che a favore dei liguri maturarono nei novanta minuti di giuoco e che dei liguri stessi vennero regolarmente sciupate.

Nel primo tempo, tiri di ognuno dei cinque avanti fallirono il bersaglio, un centro di Peretti colpì il palo trasversale e Spirach mancò un'occasione di facilità elementare. Nel corso della ripresa il fenomeno si ripetè e culminò nell'eccitazione presentatasi a Busini, che, libero da ogni ostacolo, a mezza dozzina di passi da Biasoni e col pallone fermo davanti al piede destro, si fermò a cogitare, e cogitò fino al momento in cui venne spossessato.

La Sampierdarenese ebbe tutte le situazioni da rete che volle, e con tutto ciò la Lazio, dal punto di vista tecnico e stilistico giuocò meglio. E' squadra formata da elementi di valore, in Lazio. Fatta eccezione di un cane o due, ogni elemento suo è di più elevata classe dell'uomo che occupa il corrispondente posto nella compagine ligure. I due terzini, ad esempio, tessero come due autentiche colonne. Specialmente Monza ha fatto grandi progressi. Il redivivo Attilio Ferraris conferì al giuoco quella impostazione quadrata, ordinata e positiva che sporga come cosa naturale dal suo lavoro. E Piola fu una continua fonte di gratificazioni per Ciancamerla e compagni. Da solo impegnò mezza squadra avversaria. La capacità e le possibilità di questa squadra sono notevoli. Esse emersero tutte nel primo tempo d'oggi, primo tempo veramente buono. Tanto più colpiscono quindi gli sbandamenti a cui la compagine va, di un certo punto, soggetta. Alla ripresa, ad esempio, essa perse lucidità, abbandonò autorità al comportamento e finì per disunirsi notevolmente in fatto di attività contrattiva. Manca forse in fermezza, e questo spiega i risultati contraddittori ottenuti in campionato.

Mezzi più modesti ha a disposizione la Sampierdarenese, per un compito molto più gravoso. Ma qui la volontà supplisce. Contro la Lazio, i liguri non giuocarono bene: si batterono bene. Il loro maggior impeto, la più ferma costanza e la più ardente volontà di vittoria furono appunto le doti che fecero superare il dislivello tecnico che li separava dall'avversario e conducono a tante situazioni da rete.

Conclusa una tregua col tempo, la gara, rimandata domenica, ebbe luogo alle ore 15 su un campo pesantissimo e davanti a discreto pubblico. Il primo tempo vide la Lazio prevalere per una buona mezz'ora. Tutto il lavoro dell'attacco azzurro convergeva su Piola, e tutta l'attenzione della difesa ligure si concentrava sul vercellese: una mossa di sorveglianti lo serrava dappresso ogni volta che aveva la palla. Al primo momento in cui Piola potè manovrare in libertà, il gioco fu fatto. Al 24° minuto, ricevuto un lungo passaggio in avanti, il centro attacco filava via a grandi falcate, e prima che Rigotti potesse giungere su di lui ed il portiere fosse uscito, infilava con sicurezza in rete.

Poi, la Sampierdarenese reagì di forza, ottenne tre o quattro situazioni da rete e non approfittò di nessuno. Notevoli alcune parate alte di Biasoni.

Alla ripresa, mentre la Lazio gradatamente cedeva, la Sampierdarenese, pur giuocando in altra che non era adatta al terreno — sempre giuoco stretto, mai un allungo improvviso alle ali — metteva maggior foga nel proprio lavoro. Ed al 7° minuto, dopo una lunga e confusa schermaglia davanti a Biasoni, Pola destra Peretti poteva pareggiare con un forte tiro di sinistro.

Al 16° minuto, la Lazio tornava in vantaggio. Guarisi allungava forte in avanti verso il centro del campo, Piola spostava via, il portiere uscito, ed il vercellese sospingeva la palla nella rete indifesa.

Gli ultimi venti minuti di giuoco furono un lungo assedio alla porta romana. Quasi l'intera squadra azzurra era in difesa. Tiri a lato, calci d'angolo, mischie confuse, palloni innocuui colle mani di una parte e dell'altra: un po' di tutto. Finchè al 32° minuto, su centro di Peretti, Malatesta potuva sospingere il pallone in rete da un palo di passi. Era il pareggio, e da esso le due squadre non si mossero più.

Vittorio Pozzo

Torino e Juventus

I «granata» giuocano a pallacanestro...

La pioggia continua non ha permesso neppure ieri al granata di svolgere il consueto allenamento in partita. Il terreno appariva, infatti, oltremodo pesante, ed ai giuocatori sarebbe stata imposta una fatica troppo severa. Allora, per rimediare alla forzata inattività, i calciatori granata hanno pensato di... cambiare sport e, trasferitisi in massa alla Palestra Magenta, dopo di aver formato due squadre di sette elementi, si sono misurati in una accanitissima partita di pallacanestro, conclusasi con il salomonico risultato di tre a tre. L'incontro ha avuto un pubblico d'eccezione ed ha rivelato le buone condizioni fisiche dei giuocatori. E' pertanto probabile che la squadra si allinei domenica contro il Napoli nella stessa formazione di Palermo, poichè i tecnici granata preferiscono attendere che Janni sia nel pieno possesso dei suoi mezzi per tornare ad occupare il suo posto.

....ed i «bianco neri» partono per Bari

Anche ieri allenamento atletico dei «campioni», e prove di tiro in porta per gli avanti, che davvero hanno bisogno di addestrarsi in tale genere di esercizio. La squadra parte oggi alle 12 alla volta di Bari. Sono della comitiva tutti i giuocatori che hanno partecipato all'incontro ultimo con la Fiorentina e Prendato.

Le deliberazioni del D.D.S.

Squalifiche e ammonizioni

Roma, 5 notte.

Il D. D. S. ha tacciato in sospeso l'omologazione della gara Palermo-Torino, in attesa del parere tecnico richiesto al CITA per reclamo avanzato dal Palermo.

In base ai rapporti degli arbitri ha omologato tutti gli altri risultati delle gare di serie A, B e C. Per contegno scorretto del pubblico durante le gare Triestina-Ambrosiana e Palermo-Torino, la Triestina è stata multata di lire mille e il Palermo ammonito.

E' stato squalificato per due giornate Pastinati (Triestina); per una giornata Faccio (Ambrosiana). Infine, Corsi, del Bologna, è stato ammonito.

Bufera di neve sul Sestriere

L'inizio della «Sei Giorni» rinviata a quest'oggi

Sestriere, 5 notte.

(A. M.) - *Il tempo ha giuocato uno scherzo di cattivo genere agli organizzatori della Sei Giorni sciistica. Fino a ieri sera, fino a stamattina, si era sperato che la bufera di neve sentenziasi sul colle di Sestriere e su tutta l'alta valle Chisone si acquietasse, o, almeno, diminuisse il ritmo della sua intensità, in modo da consentire lo svolgimento della prima prova fissata in programma: quella sulla pista Monte Banchetta-Pattemouche, vale agli appassionati per una delle più belle discese e difficile nella guida sciistica del Sestriere col m. 12. Ma il maltempo accennando a non cessare (perfino la comunicazioni stradali furono nella mattinata parzialmente interrotte, ma gli appelli potenti spartinece autorimasti liberarono, poi, rapidamente la via per Cesana, se non tutta quella per Pragelato, consentendo l'arrivo della autocorriera di Oulx), il Comitato organizzatore vedeva nell'opportuna deliberazione di sospendere la disputa della gara, rinviandola a domattina alle 11. L'altissimo strato di neve fresca esistente sulla discesa di Pattemouche e la scarsa visibilità non consigliavano, infatti, la disputa di una gara, sia pure relativamente facile, come quella fissata in programma.*

Tutto lascia, pertanto, sperare stasera che il tempo voglia rimettere finalmente giudizio; nel cielo splende una pallida luna e il barometro è salito. Naturalmente tutto è predisposto per l'immediata inizio delle gare, appena le condizioni meteorologiche lo permettano; e rimane immutato l'ordine di partenza già stabilito.

Le gare delle truppe alpine si sono iniziate a Limone

Limone Piemonte, 5 notte.

Tutte le comunicazioni stradali, telegrafiche e telefoniche sono interrotte con Valle Vermenagna a causa del cattivo tempo che da ieri imperversa. Da ieri è caduto oltre un metro di neve. Malgrado ciò, a Limone si sono iniziate, nel pomeriggio di oggi, le gare sciistiche delle truppe alpine organizzate dal Comando della quarta Divisione alpina Cuneese, con la prova di fondo, cui hanno partecipato 177 concorrenti, cioè 9 rappresentanti (3 ufficiali, 3 sottufficiali e 3 militari di truppa) per ciascuno dei 9 Reggimenti alpini e dei quattro Reggimenti di artiglieria alpina.

Per l'occasione sono convenuti a Limone S. E. il generale Bes, ispettore delle Truppe Alpine, con il suo Stato Maggiore, i comandanti dei nove Reggimenti alpini e dei quattro di artiglieria alpina. Sono pure presenti, molto festeggiati, il capitano Silvestri e gli uomini della sua pattuglia vincitori delle recenti Olimpiadi di Garmisch.

Prima dell'inizio delle gare, alla presenza del Federale Attilio Bonino, del rappresentante di S. E. il Prefetto, del Vice-federale Oliveri, dell'on. Toselli, di S. E. Bes e di numerose altre autorità, è stata inaugurata una interessantissima Mostra fotografica alpina organizzata per questa eccezionale competizione militare dal Consiglio provinciale dell'Economia di Cuneo e dal Comitato turistico, nonchè nel vallone S. Giovanni un completo originale e suggestivo villaggio con tutti i relativi vari edifici costruiti in grandezza naturale, esclusivamente in neve, con il sistema degli «archineve Bes», tutti arredati con suppellettili, pure di neve.

E' pure stata inaugurata una Mostra di attrezzi sciistici dei disposti sotto tende giganti nei pressi del campo delle gare.

La gara di fondo, a cui è stato dato il «via» da S. E. Bes, si è svolta su un percorso di 25 chilometri. I partecipanti, armati di moschetto e con le ghiberne, hanno dovuto superare alcuni tratti di roccia e di ripida mulattiera senza sci. La competizione, aspra e faticosa, estenuata vieppiù dal maltempo che non ha lasciato un momento di requie, è stata assai movimentata e combattuta.

Ecco i risultati:

Categoria Ufficiali: 1. tenente Lamberti, del 2.o Alpini; 2. ten. Fabre Giuseppe, della Scuola di alpinismo di Aosta; 3. sottoten. Rovasi Luigi, del 6.o Alpini.

Categoria Sottufficiali: 1. sergente Risso, del 1.o Alpini; 2. sergente magg. Pirodda Antonio, del 1.o Alpini; 3. sergente Picc Giuseppe, del 3.o Artiglieria alpina.

Categoria Truppa: 1. alpino Bruno Rosso; 2. alpino Magnaboschi, del 9.o Alpini; 3. Consolino, del 1.o Alpini.

Guf Torino-Rugby Roma e Amatori-Virtus Bologna alle semifinali del campionato

Il campionato di rugby è giunto alla sua fase conclusiva. Dopo le gare eliminatorie e dei quarti di finale quattro squadre sono passate alle semifinali: il che avviene il loro primo esperimento domenica prossima: Rugby Roma, Amatori Rugby, Guf Torino e Virtus Bologna Sportiva. Si può dire che tutte e quattro si equivalgono e che i valori hanno avuto la loro giusta graduazione anche se i Bersaglieri di Milano possono pensare con rammarico alla loro esclusione.

L'abbinamento delle semifinali è il seguente: Rugby Roma-Guf Torino e Amatori-Virtus Bologna. Contro i romani, detentori del titolo nazionale, viene così lanciata la squadra subalpina torinese che ha avuto quest'anno la sua piena rivelazione e che non ha ancora subito sconfitta, pur essendo reduce da un giuoco di cui dovranno parte i Bersaglieri. La gara è per così quanto mai aperta e la vasta non può certo essere considerata in favore. Dati i loro progressi, però, nella loro recente considerata come certo in anticipo. La vittoria domenica ora da un giuoco di cui dovranno una posta nel girone dei due incontri che si svolgerà a Torino col vecchio campo della Juventus (corso Marsigli), con inizio alle ore 15.

Assai minori sono le speranze della Virtus-Bologna nel confronto con gli Amatori, cinque volte campioni d'Italia e che, quest'anno, hanno già battuto, in incontro amichevole, il Rugby Roma, all'Arena.

Concerti e Teatri

I concerti da camera

ANIA DORFMANN. — Anche senza aver letto il nome e vista la persona, si poteva dire, per la sola udizione, che l'interprete era una donna. Non che la Dorfmann difetti di polso e d'animo virile, cioè energico. Sta il fatto che anche nell'energia del tocco e dell'espressione un che di femminile è presente, eterno, nelle donne artiste. Per grazia di Dio. Si poteva aggiungere, non sapendolo, che Ania Dorfmann è di scuola francese, tanto le delicatezza e il gusto sembravano specificamente eleganti. A questi requisiti, subito evidenti, s'aggiunse, con lo svolgersi del concerto, quello dell'interpretazione stilistica, distinta, appropriata, squisita. Semplicità, compostezza, grazia in una sonata di Galuppi, libertà, calore, estrosità nel *Carnevale di Vienna* di Schumann, agilità, scintillio, ebbrezza pianistica nel *Rondò brillante* di Weber, poesia e tenerezza, non sdolcinatura ma toccante e sublime, nella *Sonata* in si minore di Chopin. Alla fine, cose un po' alla rinfusa, di Scriabin, di Debussy, di Turina, di Johann Strauss, tutte suonate con garbo, finezza, perfino virtuosismo.

DIEROLF-LESSONA. — Una voce da Erda, autenticamente contralto, autenticamente, per l'emissione, tedesca, e capace fra il fortissimo e il pianissimo di una numerosa graduazione, di ottima scuola. Una voce da profetessa, alla quale, malgrado i grandi requisiti e l'esperienza, ragionevolmente riesce di esprimersi con semplicità, intimità, intensità. Appena appena filtra l'emozione attraverso il pianissimo. Poi vesto, energia, potenza, violenza. Perfino *Da bist die Ruh* diventa severo, austero, senza un tremito patetico. Neppure il bel *Lied* di Bach «Gesù, nostro conforto» ebbe un accento cordiale. Tutto perfetto e tutto eroico. Per ciò meglio resultarono i più robusti e slanciati *Lieder* di Schubert, di Brahms, di Wolf che i più teneri e raccolti. Ma è un piacere raro sentire una sì autentica voce e un canto sì regolato e sicuro; e perciò gli applausi furono costantemente calorosi a Frieda Diersel e a Michele Lessona, il quale, oltre a mostrare ancora una volta le sue belle qualità di pianista, fu per suo conto vario nell'espressione, ora robusto, ora delicato, come conveniva. Dunque, applausi molti e bis.

a. d. c.

Previtali e Milhaud al Torino

Stasera, concerto orchestrale diretto da Fernando Previtali: la *Sinfonia* in re di Cherubini, il *Till Eulenspiegel* di R. Strauss, l'*ouverture* alla *Dodicesima notte* di Castelnuovo Tedesco. Con la collaborazione pianistica di Darius Milhaud egli dirigerà la *Ballata* e il *Carnevale d'Aix* dello stesso Milhaud.

AL CARIGNANO, ultima replica, questa sera, della Compagnia dei Grandi Spettacoli d'Arte, di Marta Abba e Memo Benassi, diretta da Guido Salvini. Si replica «Santa Giovanna» di Shaw, e la certa è a prezzi popolari. Domani sera prima recita della Compagnia di Attori De Sanctis, con «Il colore dell'amore», novità di Rino Alessi.

AL ROSSINI, questa sera, ultima replica dell'applaudita brillante commedia più diffusa di Bertinetti. Domani sera, sempre abbinata Sig. sconcerto, la Compagnia di Dario Underzaldi metterà in scena la novità di Carlo Barbera, «Torino sotto la luna», musicata dal giovane maestro Piero Parodi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,05, 17, 20,15, 23: Giornale radio — 10,30-11: Trasm. scolastica — 11,30: Orchestra Pirano - Bischi — 13,10: Concerto orch. Mancini — 14-14,15: Consigli di economia domestica - Borsa — 18,30: Trasm. dall'Armeria — 18,35: La conversata del Ballilla e delle Piccole Italiane — 17: Trasm. dall'Accademia di S. Cecilia: Orchestra di strumenti antichi - Nell'intervallo: bollettino agricolo - Dalla neve e pensieri — 18,50: Trasm. dal Dopolavoro — 19-20,3: Notiziario in lingua estera — 20,30: Cronache del Regime — 20,35: Conversazione artistica di Romano Romanelli; «Filippo Brunelleschi» — 20,45: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ferdinando Previtali col concorso del pianista Dario Milhaud - Nell'intervallo: Raffaele Pellegrini e Avvenimenti e problemi» - Dopo il concerto, fino alle 23,30: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,45: «Visitare gli infermi», commedia in un atto di Illuminati e Falconi — 21,25: Concerto d'organo da sala del M.o G. Moschetti col concorso del soprano Angelica Cornili - Cronache del turismo — 22,45: Musica brillante e da ballo.

Palermo, ore 20,45: Concerto sinfonico strumentale; 21,50: «Il dosso», commedia in un atto di G. Arnò — **Vienna**, 21: Concerto di lieti — **Bruxelles II**, 21: «Eva», operetta di Lehar — **Bordeaux, Lafayette**, 20: Trasmissione dal Teatro Nazionale dell'Opera — **Parigi P.T.T.**, 21,30: «Il figlio naturale», commedia in 5 atti di Dumas figlio! — **Koenigswusterhausen**, 15: «L'enigma del bacillo» dramma della ricerca di Bierkowski — **Beromunster**, 20: «Tiepland», opera in tre atti e un prologo di d'Albert — **Budapest**, 19,30: Opera.

Il «Sabato teatrale» all'Alfieri

Come abbiamo già annunciato, al Teatro Alfieri, alle ore 16 precise di domani sabato, avrà luogo il VII «Sabato Teatrale». La Compagnia Ricci-Adani rappresenterà il vigoroso dramma *I disonesti* di G. Rovetta. Prima dello spettacolo il fascista dott. Francesco Bernardelli, critico drammatico de *La Stampa*, dirà brevemente dell'iniziativa dell'O.N.D. e del lavoro di Rovetta. I prezzi sono, come al solito, ridottissimi: L. 3 (platea, poltrone, sedie, poltroncine); L. 2 prima galleria; L. 1 seconda galleria (tutto compreso ingresso e tassa erariale). I biglietti sono in vendita al Dopolavoro Provinciale, in corso Vitt. Em. 73, dalle ore 9 alle 18, e domani fino alle 14; la vendita continuerà all'Alfieri, dalle 15 alle 16 di domani.

***

Allo stesso teatro, dal quale ha ieri sera preso congedo la Compagnia di Dina Galli, ha luogo stasera l'annunziato debutto della Compagnia Ricci-Adani, con una novità di Henri Bernstein, «Sperana».

Rickett ha lasciato l'Italia

Brindisi, 5 notte.

E' giunto stamane nella nostra città, proveniente da Roma, il finanziatore inglese Rickett, per prendere imbarco sul quadrimotore inglese per la linea del Sud-Africa. Raggiunte l'idrovscalo alle 10,30, Rickett e la moglie sono partiti diretti ad Atene, per poi proseguire per Alessandria d'Egitto.

Manovratore ucciso dal rapido Genova - Roma

Roma, 5 notte.

Nei pressi di Orte il rapido Genova-Roma ha investito il manovratore Ezio Picinati. Il poveretto è rimasto ucciso sul colpo.

Frane per il maltempo

Alba, 5 notte.

In conseguenza della pioggia molte frane si sono verificate nella nostra zona. Sulla linea Alba-Castagnole Lanze, presso la galleria di Barbaresco, una frana è caduta la notte scorsa e i viaggiatori devono effettuare il trasbordo, per cui i treni subiscono forti ritardi. Sulla località sguadre di manovali procedono alacremente ai lavori di sgombro. Sulla Alba-Bra, in vicinanza della stazione di Polienzo-S. Vittoria, apposito personale sorveglia gli eventuali movimenti del terreno, che minaccia di franare.

Riva di Trento, 5 notte.

A causa del maltempo, si è abbattuta una frana nei pressi di Tignale, sulla Gardesana occidentale, ostruendo il transito. Fervono i lavori di sgombero.

Tortona, 5 notte.

Lungo la provinciale Tortona-Garbagna, tra le località Isolabella e Grua, un lentamente franando un terreno collinoso di metri 200 per 60, tutto coltivato, rendendo necessario il trasbordo dei viaggiatori sulla provinciale, ingombra in quel tratto di terriccio e di fango.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Marzo 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. ber.	Cielo	Mare
Genova	15,0	10,6	calm.	piov.	ningo.
S. Remo	17,0	11,0	»	misto	»
Milano	14,0	7,0	ogg.	cop.	—
Venezia	13,0	10,0	calm.	»	agit.
Trieste	16,0	13,5	»	piov.	cal.
Bologna	13,0	10,0	»	cop.	—
Firenze	14,0	9,0	ogg.	»	mosso
Ancona	14,0	11,0	calm.	»	»
Rimini	14,0	10,0	»	misto	agit.
Roma	15,0	11,0	ogg.	cop.	gross.
Napoli	21,0	12,0	calm.	»	mosso
Bari	16,0	11,0	var.	piov.	»
Taranto	14,0	10,0	calm.	»	»
Palermo	18,0	12,0	sum.	»	»
Catania	20,0	9,0	var.	misto	agit.
Messina	19,0	13,0	calm.	cop.	mosso
Cagliari	13,0	9,0	sum.	piov.	agit.
Tripoli	22,0	11,0	calm.	misto	mosso
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	15,0	13,0	sum.	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 9.3
Minima + 0.0
Press. barometrica ozm. 725.3
Umidità 94 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 9.0
Minima + 1.0
Cielo: vario.

Previsioni del tempo

Roma, 5 notte.

Tendenza generale: ancora perturbato sulle regioni settentrionali e centrali, specie alto e medio versante tirrenico, in lieve miglioramento sul basso versante tirrenico, stato del cielo coperto con precipitazioni nevose a carattere temporalesco sulle regioni settentrionali e centrali, sulla Sardegna e sul basso versante, nuvoloso con qualche pioggia sul rimanente. Venti quasi forti o forti tra nord e levante sulla Val Padana, forti o molto forti sugli alti versanti, fortissimi infuriano liberchi sulle isole maggiori e sul basso versante tirrenico, forti o molto sciroccali con raffiche sul rimanente. Temperatura in diminuzione sulle regioni meridionali e centrali; pressochè stazionaria altrove. Mare grosso il bacino tirrenico e il Mar di Sardegna, molto agitato il rimanente.

IL FREDDO
È UN PERICOLOSO NEMICO

per coloro che posseggono insufficienti condizioni fisiche protettive dell'organismo contro di esso: per i gracili, per i denutriti da malattie od altra causa, per i vecchi. Costoro debbono prendere tutte le precauzioni non solo con i riguardi esterni, ma sopratutto rinvigorendo il loro fisico con una cura fortificante quale è quella del Mondiale Ricostituente

ISCHIROGENO

Maestri della Scienza Medica ne hanno riconosciuto la grande efficacia in tutte le forme di debolezza organica e di esaurimento.

Catania, 27 dicembre 1935 - XIV

*Desiderando fare in questo inverno una cura ricostituente, Le sono grato dell'invio di campioni d'*ISCHIROGENO, *il prodotto ottimo ed italiano.*

Prof. RICCARDO REITANO
Direttore Istituto Anatomia Patologica R. Università di Catania

Torino, 18 febbraio 1932 - X

*Adopero con vantaggio l'*ISCHIROGENO *in persone della mia famiglia. Il Suo rimedio serve a migliorare il tono nervoso e a restaurare le forze.*

Prof. BENEDETTO MORPURGO
Direttore Istituto Patologia Generale R. Università di Torino
Membro del Consiglio Superiore di Sanità

Roma, 15 Maggio 1906

*A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'*ISCHIROGENO *ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.*

Prof. GUIDO BACCELLI
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma

Aut. Pref. di Napoli n. 19837 del 21 giu. 35 XIV

INDIRIZZI

ABITI UOMO
lana, fatti su misura, L. 120
Pinelami 200 in più
SOPRABITI TAILLEURS
Signora, pura lana, fatti su misura L. 90, 120 - Modelli 100
ROGGERO Piazza Madama Cristina 7, TORINO — Casa dell'Abito, via Duomo, Palazzo

Negozio ombrelli, Ellanette, articoli da viaggio
LIQUIDAZIONE
PIAZZA GIULIO, NOVE

ORDINATE I CARBONI alla DITTA
F.LLI CERESA
Qualità primarie - Prezzi plombati

Albergo Ristorante Esperia
VIA ASSIETTA 5 - TORINO - Tel. 45.410
(Stazione Porta Nuova loro arrivi)
Gran pranzo L. 9
Antipasto assortito e volontà - Minestra asciutta o in brodo - 1 piatto cucina guarnito a scelta - Frutta - Formaggio o dolce - Vino.
Grandioso salone capace di 250 coperti - Sale e salotti per pranzi.
PENSIONE A CONVENIRSI
Camillo Bertoglio, nuovo amministr. già propr. «Mole» Nord a. via Roma

MOBILI TREVES
Via Monte Pietà 21
SALE PRANZO STILE L. 1800 - SALONI L. 3000 - Matrimoniali - Scuri

CASTIGLIONI Succ.
Via Pietro Micca, 2
Specializzata: TENDE - COPRIMATERASSI - ARREDI d'ogni genere - FRENZI FABBRICA

ORO GIOIE
compra - vende
COTTINO
Via S. Tommaso, 4

A. M. I. T.
Via Carlo Alberto 40 (cortile)
Telefono 52-058
ABITI - SOPRABITI
confezionati su misura
da L. 190 in più
ABITI DA SOCIETA'
da L. 180 in più

MOBILI CARROZZINE - LETTINI
Via Mario Gioda 3
900 modelli classici **1.a CARBONE**

CARATTERISTICHE
Sedie, Poltrone Vallombrosa
Poltrancina Olanda e Vimini
TORINO - C.so Vitt. E. 30

L'unico SOFA' A LETTO di garanzia?
Sempre **LUCHINI**
Solo in Via dei Mille, 20
POLTRONE PELLE E STOFFA

GHIACCIAIE modernissime dal Fabbricante al Consumatore
FORNELLI e CUCINE a petrolio, alcool, benzina - Prezzi di fabbrica
Via San Tommaso, 6 (cortile)

IN OGNI CASA UNA
DAMIGIANETTA di
ACQUA DEL PO
pisce al palato e
fa bene alla salute
Liquore dalla magica virtù alpina
Bianco - Liquori - Torino - Via Catania 31

GRANDE LIQUIDAZIONE MOBILI
presso Ente Asta Liquidazioni - Via Bogino 5. (547

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci Economici è sempre corrispettivo anticipatamente a quarantuno Soldi dell'Unione Pubblicità Italiana Torino: via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2763, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Argomento, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli Inserenti che desiderano conservare l'incognito possono aggiungere in fasce: «Scrivere cassetta... *Unione Pubblicità Italiana*, Torino» (od altra città), compilata per sette parole. In tal caso all'importo dell'inserzione Anzonalo dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono ritirare il ritiro diretto nell'ufficio della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta, con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,20 per parola - Minimo L. 18

CALDAIA vapore Comunaglia Sulzer mq. 56 a due tendal ondulati, pressione 6 Kg., installata in Torino, vendiamo occasione. Scrivere cassetta 177 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13105

EDILI materiale botanico semimaturo 250 litri semimaturo vendo. Telefonare 41-916. 13128

FABBRICANTE maglierie mercerie, disponendo locali deserti uso negozio, farebbe combinazione commerciale, anche gratuita. Scrivere cassetta 174 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13120

STRAORDINARIA OCCASIONE vendo ottimo materiale proveniente demolizione Galleria Nazionale, posteriore qualunque miseria. Telefono 67-846. 13127

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI DI GESTIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATO magazzino materiali edili affittasi per cessazione commercio. Rivolgersi geom. Zerbo, via Verzuolo, Biella. 13094

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA rappresentanze introduttissima Emilia, Toscana, Romagna, Umbria, Marche, Abruzzi, o singola cerca Case serie fabbricanti pennelli elettrodata, pattiglianti, confetti, caramelle, liquori concedere deposito Firenze. Garanzie e cauzione. Referenze bancarie. Scrivere patente quio Prefettura Firenze 30834, fermo posta, Firenze. 13095

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BUON meccanico per lavoro domestico, istituzioni grandi: FIAT, Ansaldo (Roma). 13095

CAFE offresi e cercasi per la vendita di macchine industriali cerca impiantare stabilimento Alta Italia. Inviare curriculum vitae copie certificati presso referenze cassetta 36 H, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 13480

CASA signorile cerca cameriera ventidiciottenne, distinta, fidatissima anche se primo servizio. Scrivere cassetta 181 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13138

CARROZZELLE PER MALATI
Poltrone a ruote per casa - Modelli speciali per Malattie ed Operazioni.
TORINO - Corso Stupinigi 14
Telef. 62-133.

CASE di REDDITO
COMPRA-VENDITA Piazza Lagrange 1
Ing. **FURBATTO** (Telef. 44-586) TORINO

Poltrona SARDI
Salotti - Salà trasformabili
Via Sant'Anselmo, 18

MASSAIE - Prendete il Thè d'Erba Alpino Osimanti Dignatives Evodi dipietrate per due, dormirete per tre. Questo thè, mischiato al caffè, centralizza l'azione irritante della caffeina; mischiato al latte lo migliora e rende più assimilabile e digeribile. Spedizione di campione, dose per due litri, contro pagamento di L. 1.— anche in francobolli. In degustazione e vendita al Chiosco Fondi della Salute - Via Nizza 11.

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 3

ABILISSIMA sarta, modelli offresi. Scrivere cassetta 158 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63344

RAGAZZA paese desiderosa diventare brava cuoca offresi anche sola vitto alloggio. Scrivere cassetta 172 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13116

TRENTENNE occuperebbesi tutto fare piccola famiglia o persona sola. Massima serietà. Silvia, Lina, via Massena ventinove. 13132

11) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AMMOBILIAMENTI mobili isolati, cento camere letto, pranzo, studi, prezzi bassissimi. Unica primaria Fabbrica Un'ecrse Mobili, corso Regio Parco 8. Facilitazioni pagamento. 234

CONFEZIONI su misura primaricine civili militari. Pagamento rateale. Berrù, Mario Cinola 20. 13900

SCAMPOLI, tutte misure, tanti soprabiti, abiti Autostrai, Garibaldi 51, cortile. 12741

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SOGGIORNO. Vendesi casa con giardino ottima villeggiatura. Rivolgersi ave. Quaglia, Alba. 13118

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI alloggio signorile cinque camere accessori località Crocetta, Porta Nuova. Telefonare 57-231. 63367

AFFITTANSI subito, via Massena 56, telefono 66-762, signorili appartamenti 5, 6, 12 locali, eventualmente arredati anche autorimessa. 63371

CAMERA ufficio ristorato telefono servizi varie affittasi (volge) elegante mobilia. Scrivere cassetta 167 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63361

CERCASI affitto locale luminoso per laboratorio meccanica fina, 200 mq. annesso locale per ufficio. Scrivere cassetta 174 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63386

CORSO Francia 138, mezzogiorno, tre, quattro camere, cucina, comfort, bagno completo, duplex, due ingressi. 63408

VIA Borgheo 19, presi Giardin Liceo Cavour, signorilissima terrazzo mezzogiorno affittasi casa signorile allegri 4, 5 camere tutte comodità. 63399

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPRO moto recente seminuova famiglia privato. Via Cigna 60, Carmine. 13045

GILAMBDA Cabriolet tipo 29 322 Cabriolet legato. Autogenesia, Fraccia quindici. 13133

R. PRETURA DI CHIVASSO

Il Pretore di Chivasso, con decreto del 24 febbraio 1936-XIV, ha condannato Susso Francesco fu Michele, di Settimo Torinese, all'ammenda di L. 100, per avere il 22-11-1936 posto in vendita burro confezionato in pani del peso superiore al prescritto, privi di suggelli e di indicazioni circa il peso netto ed il produttore. (1605

P. E. C.

Il Primo Cancelliere:
G. BONANNO.

CON IL POMIDORO PELATO CIRIO

QUANTE BUONE PIETANZE SI POSSONO PREPARARE!

POMIDORO AL CANAPÈ

Separate i Pomidori pelati Cirio dal loro sugo. Questo va cotto con gli odori, e parte scolate i Pomidori pelati Cirio su di un panno. Prendete della vitella di latte, macinatela, aggiungetevi un uovo, pane grattato, formaggio, sale e pepe e fate delle pizzette piccole schiacciate come poco più di un venti lire.

Poi prendete i Pomidori pelati Cirio, spriteli e appoggiateli sulle pizzette che avrete già colte col burro, ma appena. Coprite il tutto di bacciamelia oppure con pane grattato e prezzemolo e fate fare la crosta al forno.

La salsina colta a parte si può mangiare assieme al piatto.

Laura Badarida Franco - Livorno

Provare per credere! Una scatola di Pomidori Pelati Cirio aprirà un nuovo orizzonte al vostro stomaco

SUPER POMI
PELATI
PELATI CI
C

Anno 70 — TORINO - Venerdì 6 Marzo 1936 - Anno XIV — Num. 57

110° GIORNO dell'assedio economico

Occorre che il popolo italiano resista, ad ogni giorno, ad ogni ora, con tenacia inflessibile, fino a quando il cerchio degli assedianti non sarà spezzato.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Eden definito da Daudet
Il Ministro Eden si considera un nuovo Pitt; di qui il soprannome di "Pitt... oyable„
(Dal giornale *Action Française*)

I retroscena del mercato tra Londra e Parigi

Il governo francese si impegnerà per l'inasprimento delle sanzioni ma vuole dall'Inghilterra garanzie precise per il Reno

Londra, 5 notte.

Una speciale riunione del gabinetto è stata convocata stasera tardi in occasione dell'arrivo a Londra di Antonio Eden reduce da Ginevra. Alla riunione viene attribuita una grandissima importanza che le viene conferita non dalle discussioni in corso sulle sanzioni petrolifere bensì da tutto ciò che si è svolto dietro le scene societarie e che spiega l'atteggiamento assunto da Flandin proponendo il rinvio di ogni decisione nei riguardi del petrolio onde dar modo all'Italia e all'Abissinia di rendere un servizio alla Lega recandosi a Ginevra a porvi in tavola alcune delle loro carte.

Un vergognoso baratto?

Si ha qui la sensazione, e nel caso presente si dovrebbe parlare quasi di certezza, che la condotta del ministro degli esteri francese non è stata che in minima parte ispirata ad amicizia verso l'Italia e a profondamente sentite preoccupazioni circa la posizione nella quale la Lega potrebbe venirsi a trovare qualora l'Italia, indignata dalle nuove misure coercitive a suo danno, rispondesse ai signori di Ginevra e a qualche signore francese con un basta piuttosto rumoroso. Si pretende qui, ed è proprio di ciò che il Consiglio di gabinetto si è occupato, che Flandin abbia in sostanza cercato di esercitare una pressione su Eden onde strappare una volta per tutte dall'Inghilterra [illegible] impegni circa la posizione che questo paese assumerebbe in caso di una militarizzazione della Renania. E' stato finanche da alcuni inglesi rimproverato a Laval di essersi costantemente lasciato sfuggire di mano la possibilità di vendere servigi all'Inghilterra durante il conflitto italo-abissino ottenendone in cambio impegni corrispondenti praticamente a un'alleanza militare. Flandin mira a riparare gli errori del suo predecessore.

A Eden egli avrebbe dichiarato che la Francia appoggerà la sanzione sul petrolio o ogni altra sanzione capace di porre un termine al conflitto in Africa Orientale, ma tutto ciò alla precisa condizione che l'Inghilterra s'impegni a venire in soccorso della Francia in caso di complicazioni con la Germania, tanto in regime di patto di Locarno quanto nella evenienza di una denuncia di questo patto da parte dell'Italia. Si aggiunge qui che Eden non ha potuto avventurarsi su questo terreno sdrucciolevole non essendo autorizzato dal suo governo e che la situazione sia stata mantenuta in sospeso mediante la scappatoia dei sette giorni concessi a Roma e ad Addis Abeba per rispondere all'invito della Lega.

Il corrispondente ginevrino del *Times* in forma molto indiretta lascia trapelare la verità della manovra di Flandin attorno alla quale parla tutta Londra. Il corrispondente dice che Flandin ha informato Eden della possibilità che l'Italia denunci il patto di Locarno.

«Una domanda naturale in questa circostanza — dice il giornalista — sarebbe quella di sapere se l'Inghilterra sia pronta ad aderire ai suoi impegni risultanti dal patto di Locarno e a dare alla Francia la garanzia di un'uguale misura di appoggio militare nel caso di un'aggressione tedesca come quello promesso dalla Francia all'Inghilterra nel caso di una aggressione italiana».

Il corrispondente non dice di più, ma aggiunge di aver già detto abbastanza per far comprendere che il prezzo richiesto dalla Francia per il suo appoggio alla Lega sarà ingente.

La politica della paura

Se Ginevra dunque ha fretta di apprendere la decisione di Roma e di Addis Abeba, Londra ha una fretta ancora maggiore di accertare Eden e di vedere in qual modo procedere nella sua politica legata, ossia antitaliana senza perdere il preziosissimo appoggio di Parigi.

In qualche ambiente la mossa di Flandin è criticata poichè un colpo come questo non era certamente atteso da un così provato amico dell'Inghilterra. Ma le irritazioni e i malcontenti non altereranno e non altereranno la situazione creata dalla diplomazia francese. Stavolta l'Inghilterra si trova davanti a un problema che non potrà essere risolto con gesti retorici, con dichiarazioni analoghe a quelle fatte a Ginevra da Eden ma con impegni precisi registrati e firmati. Se Londra dà a Parigi le attese promesse di appoggi militari, Flandin si dimetterà un avversario della politica italiana non meno convinto di quanto può essere Eden, e tal punto forse che fra i due non vi sarà gran che da scegliere. E sebbene questo governo, come tutti quelli che lo hanno preceduto, sia avvezzo a dire una parola di più di quanto è scritto nel Covenant e nei patti di Locarno, non si può in essere affatto che una risposta alquanto più impegnativa di quelle tornate in passato venga data nei prossimi giorni alla Francia, poichè l'opinione pubblica britannica non è da poco tempo fa ostinatamente antigermanica e insulare inconcepibile ad essere colta dalle più strane apprensioni per la forza crescente della Germania nazionalsocialista.

Il Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain ha informato oggi che la Camera dei Comuni inizierà nei prossimi giorni la discussione sul programma di riarmo senza conoscere neanche approssimativamente il costo di quest'ultimo non rivelato dal *Libro Bianco*.

Il Consiglio nazionale laburista che riunisce i membri dirigenti del gruppo parlamentare e dell'esecutivo delle Trade Unions, ha deciso all'unanimità di respingere i termini del *Libro Bianco* sulla difesa nazionale. Il gruppo parlamentare proporrà lunedì un emendamento in questo senso.

R. P.

La Francia abdicherà alla propria indipendenza?

Parigi, 5 notte.

Flandin, tornato a Parigi nel pomeriggio di oggi, farà domani al Consiglio dei Ministri una larga esposizione sugli avvenimenti di Ginevra e sul tiro di calibro generale giocatogli dall'amico Eden. Egli informerà i colleghi di aver chiesto al delegato inglese una netta presa di posizione circa le garanzie che Londra intende o non intende accordare alla Francia per il caso che l'uscita dell'Italia dalla Lega metta in pericolo la Statuto renano. Non è la prima volta che Parigi rivolge a Londra questa ansiosa domanda, ma fin qui Londra non ha mai risposto, nè gli ambienti diplomatici francesi della capitale britannica hanno potuto mai dire in proposito a Parigi informazioni esaurienti. Eden si è di nuovo rifiutato a pronunziarsi, limitandosi a metterai in luce il [illegible] preciso e dettagliato presentatogli da Flandin e a dire che consulterà in proposito il proprio Governo.

La partita Eden-Flandin

La solita tattica, dunque, continua: da un lato esigere dalla Francia e sedienta immediati consensi, impegni e compromissioni che mettono in giuoco l'avvenire del Paese; dall'altro lasciare nel vago tutto quanto si riferisce alla responsabilità che è disposta ad assumersi l'Inghilterra, incaricando tutt'al più il vecchio Austin Chamberlain di rassicurare i francesi con uno di quei discorsi che sembrano promettere mari e monti mentre il Governo non fiata.

Ma di fronte all'aggravarsi di certi rischi si prevede in questi ambienti che il Governo francese farà uno sforzo per tentare di aprire con l'Inghilterra un largo negoziato sulla politica comune dei due Paesi, e che fin tanto che l'esito di tale negoziato non appaia sufficientemente rassicurante, il Quai d'Orsay si ingegnerà a non creare l'irreparabile sugli altri campi.

Disgraziatamente, fra Flandin e Eden, si tratta oggi di vedere quale dei due giuocherà l'altro. Giacchè Eden non vuole intavolare la discussione sulla politica generale prima di aver veduto la Francia legata mani e piedi alle sanzioni, onde isolata per sempre dall'Italia e a completa discrezione dell'Inghilterra, vale a dire disposta all'accontentarsi di nulla; Flandin al contrario, come già Laval e come tutti i francesi responsabili e ragionevoli, vorrebbe, prima di rinunciare all'appoggio dell'Italia, avere la sicurezza che l'Inghilterra dividerà fino in fondo le sorti della Francia e non tradirà sul più bello l'alleata per abbandonarla alla Germania e restarne passiva o gaudente spettatrice della lotta fra i due rivali. Vincerà colui che avrà nervi più saldi e che riuscirà a resistere il classico quarto d'ora di più.

Ma fino a qual punto è lecito sperare che costui sarà Flandin?

Per il momento, in previsione che la risposta italiana, pur non essendo un rifiuto a trattare, sarà ben lontana dall'accontentare il estremismo britannico, questo mese sembrano preoccupati di escogitare ripieghi di vario genere, intesi a mantenere aperta la questione della pace. Uno di questi ripieghi sembra possa essere, come notavamo ieri, la consultazione del Parlamento circa la partecipazione all'embargo sul petrolio. Ma è poi sicuro che la maggioranza della Camera voterebbe contro? E, anche pure che il voto riesca negativo, avrebbe tale procedura più che un valore morale?

Situazione drammatica

Tutto sommato, non si sfugge all'impressione che, per quanto l'atmosfera psicologica parigina nei nostri riguardi sia assai migliore che non due o tre mesi addietro, non fosse altro che per effetto del cresciuto pericolo di una crisi renana e dell'ondata di fiducia nell'efficienza militare italiana, di cui siamo debitori al valore dei nostri soldati, in realtà la speranza nella possibilità per la Francia di chiudere il ricatto britannico è minima. Flandin non ha forse già informato l'Ambasciatore De Chambrun, secondo assicura il «Liberté», che l'iniziativa di pace da lui presa è fondata su un sentimento di sincera amicizia, ma che se l'esito desiderato non fosse raggiunto, una iniziativa simile non potrebbe probabilmente ripetersi prima di molto tempo senza compromettere la posizione politica della Francia?

La situazione del Governo di Parigi ha aspetti drammatici e l'Inghilterra non muove nè muoverà mai un dito per alleviare le angosce in cui i francesi si dibattono. Di qui gli scatti di taluni organi come, ad esempio, *l'Action Française*, dove Daudet scrive oggi che Eden o è pazzo o vuole la guerra, non potendosi spiegare altrimenti che a un popolo vittorioso, il quale ha fatto immensi sacrifizi per vincere, un Ministro responsabile domandi, di punto in bianco, di deporre le armi e di sottoporsi all'arbitrato di una Lega che gli ha inflitto sanzioni rovinose. Di qui le allusioni misurate, ma non meno significative, del *Tempo*, il quale, ritornando al *Libro Bianco* britannico, ammonisce che la collaborazione franco-inglese deve essere permanente e non sporadica; deve affermarsi con continuità su tutti i campi dello scacchiere internazionale e non su alcuni soltanto di essi e deve inoltre evitare di turbare l'opinione con errori di tattica i quali potrebbero lasciar credere che Parigi e Londra non siano d'accordo. Saranno questi fatti psicologici intervenire con la necessaria energia, o tutto si limiterà anche questa volta a una inutile esposizione di velleità accademiche?

C. P.

Il signor Eden non arresterà la storia

Berlino, 5 notte.

Le smentite del Governo etiopico che non valgono ad arrestare la verità più che una ricerca a fermare la fuga dei suoi generali non impediscono a giorni giornali di registrare oggi e grandi titoli la disfatta dell'ultima armata del fronte nord dando ormai nelle loro valutazioni critiche della situazione, in perfetta concordanza coi comunicati di Badoglio, per completamente crollata su questo fronte la resistenza abissina.

I resti di queste armate — annota il *Berliner Tageblatt* — non possono dirigersi che verso il Goggiam dove però è noto non è mai stato possibile smentire il fermento di rivolta che regna contro il potere del negus».

L'attenzione di questi giornali si rivolge ora per quanto riguarda la situazione militare al fronte sud e ai preparativi dell'armata di Graziani contro l'ultima grande armata abissina, quella di Nasibu, che, schierata a difesa di Harrar, rappresenta ora l'estremo baluardo ancora in piedi della difesa etiopica. Una tale situazione militare è indubbiamente — dicono i giornali — quanto di meglio l'Italia possa offrire oggi di fronte ai pericolosi disegni sulla sabbia tentati dai Comitati ginevrini ai cenni del sig. Eden.

L'Italia fa della storia — dice il *Lokal Anzeiger* — e questa storia non si fermerà davanti alle ultime conseguenze. L'Italia guarda all'avvenire e per amore di esso fa la figura con un passato di malversazioni e di delusioni. L'Italia nemica di avere una missione nell'Africa Orientale; c'è ancora qualcuno che questa missione vuole impedirle? Noi non sappiamo se i popoli vadano; ma la verità è che vi sono dei popoli i quali cercano in spazio per la propria vita. E questo fenomeno è quello che ha sempre spinto in avanti la storia del mondo».

I giornali non si nascondono la verità e la pericolosità della politica societaria del signor Eden che molti di essi caratterizzano di enigmatica, ma che essa possa arrestare davvero questa storia del mondo non è nella convinzione di nessuno.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* in un articolo sulla politica abissina dell'Inghilterra, dopo e attraverso un lungo esame storico-diplomatico, viene alla conclusione che ufficialmente gli interessi imperiali inglesi hanno sempre dettato la sua politica abissina. Finchè l'Italia era piccola quegli interessi erano tranquilli: l'apparire però e il crescere di un imperialismo italiano fascista consapevole del suo diritto di fronte all'imperialismo britannico l'ha svegliato.

G. P.

L'ambasciatore di Francia ricevuto dal Duce

Roma, 5 notte.

Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia conte De Chambrun.

La figura del Duce esaltata dalla stampa romena

Bucarest, 5 notte.

Sulla dichiarazione conferita da Re Carol al Duce, il direttore del *Curentul* pubblica un lungo editoriale nel quale, dopo avere esaltato l'opera del Duce dal punto di vista sociale politico e spirituale, dice che le realizzazioni come quelle italiane non si fanno se un popolo non è guidato da un uomo di eccezione.

Il giornale *Porunca Vremi*, organo del partito nazionale-cristiano, scrive che Mussolini ha saputo vincere il conflitto con 52 Paesi che sono sotto la presidenza di Eden.

UNA MITRAGLIATRICE APPOSTATA IN UNA GOLA ROCCIOSA DEL TEMBIEN

La risposta del negus al Comitato dei Tredici

Ginevra, 5 notte.

A tarda notte è stato pubblicato il testo del telegramma inviato da Haile Selassiè al Segretario generale della Lega per fare conoscere il suo punto di vista sull'appello alla conciliazione del Comitato dei Tredici. Il telegramma dice:

«*Addis Abeba, 5 marzo 1936. — Abbiamo preso conoscenza del telegramma che ci avete fatto pervenire a nome del Comitato dei Tredici, al nostro Ministro per gli Affari esteri. Tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni sanno che noi abbiamo fatto tutti i nostri sforzi anche prima dello scoppio della guerra per assicurare la pace mediante la conciliazione equa e conforme allo spirito del Patto della Società delle Nazioni. In violazione degli obblighi internazionali e nonostante le misure prese finora, l'Italia continua la sua aggressione. Noi accettiamo l'inizio del negoziato con rispetto del Patto. Noi prendiamo atto che la proposta dei Tredici è fatta e che i negoziati si faranno nello spirito del Patto e nel quadro della Società delle Nazioni. La nostra risposta definitiva vi perverrà a mezzo del nostro Ministro a Parigi.* - Haile Selassiè I».

Questa risposta non differisce da quella prevista nel primo telegramma della *Reuter* da Londra. C'è soltanto da notare che il negus sottolineava la frase che aveva, durante la recente sessione di Ginevra, dato più filo da torcere ai negoziati della formula: «nello spirito del Patto e nella cornice della Società delle Nazioni». Gli amici inglesi hanno bene istruito Haile Selassiè sul modo come doveva rispondere. Il negoziato dovrebbe cioè essere ingabbiato nella formula di Ginevra.

Svizzera e Lega

Una precisazione di Motta sulle preoccupazioni elvetiche

Ginevra, 5 notte.

Un certo interesse c'era pure per la dichiarazione che l'on. Motta capo del dipartimento politico federale, ha fatto all'*Agenzia Telegrafica Svizzera* per precisare le [illegible] da noi feri pubblicata, come da molti altri giornali, a proposito del passo che egli avrebbe compiuto presso i capi di alcune delegazioni, al fine di far tacere la difficile situazione nella quale si troverebbe la Svizzera nel caso di una uscita dell'Italia dalla Lega. In questo caso due Potenze limitrofe della Svizzera, l'Italia e la Germania, sarebbero lontane da Ginevra e la Lega assumerebbe la forma di una coalizione contro di esse. L'on. Motta ha spiegato all'*Agenzia Telegrafica svizzera* di avere attirato l'attenzione dei signori Flandin e di altri delegati sulla situazione generale e particolare della Svizzera, ma non ha precisato che cosa egli abbia detto sull'eventualità di una uscita della Svizzera dalla Lega. Di conseguenza la sua precisazione che si doveva soprattutto riferire a questa parte essenziale non è stata una smentita.

Questa sera nei locali dell'Union National, il noto africanista Enrico De Monfreid ha tenuto una applauditissima conferenza dinanzi a un pubblico strapiante. Naturalmente la proibizione del governo socialista di Leon Nicole. Ginevra ha così potuto nuovamente applaudire l'uomo che ha seguito le magnifiche imprese del generale Graziani e dei nostri dubat in A. O. Presentando l'oratore, Giorgio Oltramare ha accennato alle dichiarazioni dell'on. Motta, dicendo che l'idea dell'uscita della Svizzera dalla Società delle Nazioni in caso di aggravamento delle sanzioni contro l'Italia si fa ormai strada. Questo accenno ha suscitato un delirio di applausi.

Il negus va al fronte?
Misure di prudenza e propositi di eroismo

Vienna, 5 notte.

Mandano da Dessiè all'*Echo* che il negus ha iniziato la seconda tappa della sua marcia verso il fronte, marcia che avviene con particolari misure di precauzione per sfuggire al controllo degli aviatori italiani. Il negus si fermerà, dapprima, nel palazzo imperiale di Valdian, che è stato in tutta fretta provvisto di una cantina e di riparo ai bombardamenti. Ieri è arrivato a Dessiè il principe ereditario con 10 mila guerrieri, per assumere, in assenza del padre, il comando supremo. La strada che il negus percorrerà per raggiungere il fronte è stata ricoperta con fogliame allo scopo di impedire agli aviatori italiani di riconoscere la carovana. Mai prima di oggi, telegrafa il corrispondente, si vide un sovrano abissino viaggiare senza pompa come fa adesso Alié Selassiè, preso [illegible] paura.

Alcuni giorni addietro il negus ha invitato dei membri della Croce Rossa britannica ad accompagnarlo, però gli è stato risposto con un rifiuto. Anche i comandanti abissini di Dessiè giudicano questa marcia dell'imperatore verso il fronte con perplessità, sapendosi che l'arrivo del sovrano non potrà salvare la situazione.

Per contro, continua il corrispondente, si parla molto di un sacrificio eroico, ma passivo che il negus vuole affrontare per il suo Paese: a quanto pare, Alié Selassie, parlando con degli amici, avrebbe detto che, se morisse in battaglia, la sua morte rienspirebbe di ardore di vendetta i suoi soldati e sveglierebbe la coscienza del mondo. La realtà è che delle truppe combattenti abissine al fronte, almeno il venti per cento è da considerarsi non fedele. Il corrispondente assevera che vari capi hanno esortato le truppe a battersi appunto con la promessa che, quando la vittoria sarà raggiunta, saranno liberati dal dominio oppriment di Addis Abeba.

Il nuovo Governo giapponese

Hirota primo ministro
e Yoshida ministro degli Esteri

Tokio, 5 notte.

L'Imperatore ha chiamato alle ore 15.35 il signor Hirota e lo ha incaricato di formare il nuovo ministero.

Hirota è un diplomatico specializzato ed autorevole. Entrato nella carriera diplomatica nel 1905, era a capo del ministero degli Esteri dal settembre 1933. Dapertutto come diplomatico egli si è fatto notare per la sua grande larghezza di vedute e la sua forte personalità.

La sua nomina a presidente del Consiglio, ha indubbiamente lo scopo di rassicurare il mondo sulla politica estera del Giappone anche rispondo ai Soviets, attraverso quali Hirota fu ambasciatore prima di diventare ministro degli Esteri e dove era riuscito a migliorare sensibilmente le relazioni fra i due paesi. Hirota, nonostante le sue vedute liberali, è ben visto dall'esercito.

Shigeru Yoshida, già segretario all'Ambasciata del Giappone a Londra ed ex-ambasciatore a Roma per quattro anni, è stato nominato ministro degli Esteri. Egli gode di un grande prestigio nel Giappone.

Re Edoardo a Glasgow
visita i quartieri poveri

Londra, 5 notte.

Oggi, dopo aver visitato le rive della Clyde, Re Edoardo VIII è recato inaspettatamente a Gina ov è dalla stazione si è fatto condurre in un automobile verso i quartieri poveri della città. Egli è entrato in un tugurio dove in una stanza da molti anni vive un ex-operaio cieco con tutta la sua famiglia.

Il Re ha chiesto alla moglie dell'operaio:

— Come fate a vivere in questa buca?

— Facciamo del nostro meglio — ha risposto la donna — in attesa che voi ci diate una abitazione più decente.

Il Re ha replicato. — E' proprio quello che farò.

In un altro appartamento costituito da una unica stanza, Re Edoardo ha trovato che vi viveva la signora Quddie con sei figli adulti ed un bimbo. Il Re è rimasto profondamente impressionato da tanta miseria. Egli ha chiesto agli inquilini come riuscissero a vivere in quell'unica stanza, ha raccolto le risposte, ha stretto la mano della signora e dei suoi figli ed è uscito a capo chino senza dire una parola.

L'acquedotto Genova-Milano
Caratteristiche della grandiosa opera in progetto

Milano, 5 notte.

Si vanno man mano delineando caratteristiche del grande acquedotto Genova-Milano, di cui abbiamo dato notizia giorni fa.

La proposta per la costruzione dell'acquedotto è di vecchia data, ma della costruzione non poteva essere conveniente, soprattutto ai fini economici, quando non esisteva la centrale. Oggi invece il problema tecnico può avere la sua adatta soluzione, la quale si presenta con carattere di urgenza perchè lo Stato si accinge a disciplinare per venti anni le attività petrolifere italiane.

Il preventivo rigoroso del costo [illegible] a 40 [illegible] di lire. Calcolando, sempre in modo prudente, il traffico annuo della zona che sarebbe servita dall'acquedotto in 200.000 tonnellate, gli oli potrebbero essere trasportati al costo di 18 centesimi la tonnellata-chilometro. Il trasporto degli [illegible] a mezzo di autotreni non può essere inferiore ai 30 centesimi di tonnellata-chilometro. Anche più grave il costo del trasporto per ferrovia.

In America il prezzo di trasporto con oleodotto non sale oltre i 10 centesimi la tonnellata-chilometro e scende anche a 4 centesimi. Ma ciò è dovuto alle [illegible] di ingenti quantità di [illegible] che vengono trasportate.

Il trasporto di 200.000 tonnellate assicurerà il reddito netto di 1.500.000 che salirebbe a 4 milioni quando il transito si [illegible] a 100.000 tonnellate annue. Allorchè poi il transito totale annuo raggiungesse la cifra di 500.000 tonnellate il reddito netto salirebbe di circa 8 milioni. Ciò durante i venti anni richiesti per l'ammortamento del costo di costruzione, cessato il quale il reddito netto supererebbe i 10 milioni.

Il progettato oleodotto costituirà un'opera utile non soltanto a Milano e alla Lombardia. A partire da Serravalle l'oleodotto potrebbe avere diramazioni per il Piemonte e per il Piacentino. Varie provincie sarebbero così interessate e come tali concorrerebbero ad una più vasta ripartizione della spesa.

L'opera è già stata presa in considerazione dal Regime perchè riveste un carattere pubblico di vastissima portata.

CRONACA

Il muro di una villa crolla
e sfascia una piccola casa

Ieri sera, poco prima [illegible] mezzanotte, in conseguenza delle continue piogge è franato il muro di cinta della Villa Camparia che si trova a monte della strada di Moncalieri, tra Cavoretto e Moncalieri stesso. Le macerie, oltrechè precipitare sulla stradale, hanno investito una casetta a due piani che sorgeva dall'altro lato della via, in prossimità del fiume, e per la violenza dell'urto hanno provocato il crollo del piccolo edificio del quale non sono rimasti in piedi che alcuni pilastri.

Vi abitava il pensionato di P. S. Felice Pastrone di 52 anni con la moglie Ida Corio. I coniugi si trovavano a letto quando avvenne il crollo; ma mentre la moglie, forse inconsciamente saltando dalla finestra riusciva a porsi in salvo nel prato vicino, il marito rimaneva completamente sepolto sotto le macerie.

Il rumore prodotto dal crollo del muro e dal crollo della casa fu udito dagli abitanti di tutta la località. Fra i primi ad accorrere si trovò l'elettricista Mosso che i Pastrone conosceva. Subito furono organizzati i soccorsi e mercè l'opera dei volenterosi il disgraziato padrone di casa fu dissepolto in poco più di una decina di minuti; mentre le donne si prendevano cura della Corio che aveva riportato alcune ferite al capo.

Anche il Pastrone accusava seriamente dolori al capo per numerose ferite causategli dal precipitare dei mattoni e delle travature.

Egli deve però la sua salvezza al pronto intervento dei vicini, ed i pompieri della vicina caserma che quando sono giunti sul posto, perchè richiamati da una telefonata urgente, provvedevo solamente ad accompagnare i suoi coniugi agli Ospedali delle Molinette, dove il prof. Odasso e il dott. Monticone prodigavano loro le cure del caso e li facevano ricoverare giudicandoli entrambi guaribili in un mese.

Subito dopo i pompieri si adoperavano per sgombrare la strada dalle macerie del muro, per abbattere gli ultimi pilastri pericolanti che potevano rappresentare un pericolo e per appuntellare il terreno nella zona franata per impedire nuovi scoscendimenti.

Un ladro che spara contro un carabiniere

Venezia, 5 notte.

Stamane verso le 4 l'appuntato dei carabinieri Giovanni Caruso e il milite Luigi Capone, mentre eseguivano una perlustrazione a Mestre, scorsero due ciclisti in atteggiamento sospetto davanti ad un caseggiato e intimarono loro il fermo. Per tutta risposta uno di essi estraeva di tasca una pistola e sparava contro l'appuntato, il quale rispondeva a sua volta un colpo contro il malfattore. Costui, benchè ferito, riusciva a dileguarsi. Fu tratto in arresto il compagno, certo Vittorio Faggian, da Legnaro (Padova), trovato con la giubba imbottita di galline che aveva poco prima rubato.

ULTIME FINANZIARIE

ZURIGO, 5. — Tendenza fiacca. Baltimore e Ohio 68; Electrobank 450; Motor Columbus 100; Kace 55; Fr. Banche Sv. 184; Soc. di Banca Svizzera 529; Credito Svizzero 562; Hispano 977; El. Lieht e Kraft 127; Gesfiurel 40,50; Aluminium 1270; Bowry Brevi 112; Lonza 80; Nestlè 835; Sevillana 165; Toung 25,50.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nel pomeriggio di oggi, dopo breve malattia, munito di tutti i Conforti della Fede Cristiana, è mancato all'affetto dei suoi cari in età di anni 77, l'ottima pia e buona di

Maria - Sara Cavanna
nata GUGLIELMINETTI

Col più grande dolore ne danno l'annunzio:

il marito Colonnello **Alessandro** che l'ebbe compagna amorevole per 53 anni;

il figlio Dott. **Gostanzo** con la moglie **Enrica** nata **Bona-Galvagno** e figlio **Sandro**;

la sorella **Sylà Guglielminetti** ved. **Bonardi**;

i nipoti, i cugini, i parenti tutti

e la fedele **Angela Longo**.

I funerali avranno luogo sabato 7 corr., alle ore 10,30 partendo da via Cobi, 92, indi la cara Salma sarà trasportata a Bosco Marengo per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per volontà dell'Estinta non fiori, ma preghiere.

Torino, 5 marzo 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, l'anima eletta di

Giacobino Pietro
Salumiere - d'anni 69

Straziati dal grande dolore ne danno l'annunzio i figli **Caterina** col marito e bimbi, **Luciano, Agnese, Ida** col marito e bimbi, **Arturo** con moglie e bimbo, **Natale, Stefanina** col marito e bimbi, **Marcella, Camillo**; il fratello, le sorelle, i cognati, la cognate, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 6, a Moncalieri, via Roma, 35, alle ore 14.

La salma sarà trasportata a Poirino, nella Tomba di famiglia.

Si ringraziano tutti i buoni che vorranno prendere parte alla mesta funzione. Serva la presente di partecipazione. (13130)

L'Amministratore Unico e la **Direzione Generale** dell'**UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.** hanno il grande dolore di partecipare l'immatura perdita del[illegible] amico e collaboratore

Cav. Remo Arnaboldi
Già Direttore della Sede di Milano e Procuratore della Direzione Generale

Le alte doti di mente e di cuore del caro Scomparso lasciano un solco profondo e un ricordo indelebile in tutti coloro che hanno avuto la fortuna di essergli vicini, per tanti anni, nella sua opera preziosa, fervida e feconda.

Milano, 5 marzo 1936-XIV.

La **Mamma**, il fratello **Sergio** ed i congiunti tutti del compianissimo

Adalberto Legati fu Antonio

nell'impossibilità di poter esprimere alle Autorità rappresentate ed a tutti personalmente la loro gratitudine per la grande dimostrazione d'affetto loro espressa colla presenza agli imponenti funerali, cogli scritti e colle preghiere, ringraziano di cuore per la sentita partecipazione al loro pur inconsolabile dolore.

La S. Messa di Trigesima verrà celebrata nella Parrocchia di S. Giovanni (Fossano), il giorno 1 aprile p. v., alle ore 9,30.

Torino, 6 marzo 1936-XIV.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-439

La Famiglia della compianta

Siravegna Giulia n. Botto

ringrazia tutti quelli che hanno voluto prendere parte alla mesta funzione.

Pompe Funebri Gesta - Telef. [illegible]

Dopo lunga e penosissima malattia sopportata con santa rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, rendeva la sua bell'anima a Dio

Schioppo Ermenegilda
nata GIAJ-LEVRA

Lasciando nello stesso lutto: il marito **Giuseppe**, il figlio **Gigi** con la moglie **Nini Ronsita**, la figlia **Ferdinanda** che per espresso desiderio della cara Estinta volle sia chiamata a Santo e in segno d'infinita riconoscenza per le indicibili amorevole cure prodigatele durante il corso della malattia, i parenti tutti, la Signora **Rey Felicina** e la fedele **Rosa**.

I funerali avranno luogo in Torino sabato 7 corr., alle ore 9,15, partendo da via Pietro Micca, 4, indi la cara Salma verrà trasportata a Giaveno nella tomba di famiglia. Non si mandano partecipazioni, si ringraziano quanti prenderanno parte alla triste funzione. Non fiori, una preghiera. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Gesta - Telef. [illegible]

Sulla via della scuola in cui trascorse 38 anni con esemplare zelo, dopo tutta una vita infaticabilmente dedicata ad ogni opera di bene, alle organizzazioni giovanili fasciste, improvvisamente decedeva in Pancalieri, il 1 marzo, l'eletta Signora (13141)

Felicita Lorenzone ved. Pairotto
Insegnante e Segretaria Fasci Femminili di Pancalieri

Con indicibile schianto partecipano la luttuosa perdita il fratello Dott. **Giuseppe** e famiglia; la sorella **Francesca Grafioni** e famiglia; i cugini e parenti tutti uniti nel più grande cordoglio.

I funerali si svolgeranno in Pancalieri sabato 7, alle ore 9,30.

UNA PREGHIERA

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre, è mancata ai suoi cari

Revelli Angela Maria
n. Ballauri

Addolorati partecipano il marito **Giovanni Battista**; le figlie **Rina** col marito **Biagino Ranzo, Maria Teresa** col marito **Perotto Mario** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 6 corr., alle ore 15,30, partendo da via S. Secondo n. 10.

Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53-185

Breve malattia strappava all'affezione dei suoi cari a soli 14 anni

Forner-Greggio Ferdinando
Studente

Di tanto dolore senza conforto danno partecipazione nell'angoscia dell'ora:

i genitori **Olga Rapelli** e **Giacomo Forner-Greggio**;

la nonna **Teresa Fiore Rapelli**; gli **Zii**, le **Zie**, i cugini ed i congiunti tutti.

Venaria Reale, 5 marzo 1936-XIV.

I funerali avranno luogo in Venaria Reale sabato 7 corr., alle ore 16. (13142)

Cristianamente è spirata l'anima eletta di

Giacomo-Alberto Luciano

Straziati ne danno il dolorosa annunzio i figli: **Giuseppe, Etta** col fidanzato **Gino Pezzana**, le sorelle **Regina** e **Lina**, la suocera, cognati, cugini, nipoti e l'affezionata **Rita**.

I funerali avranno luogo sabato 7 corr., alle ore 14,30 partendo da via Berthollet, 20.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Cristianamente e serenamente come visse è spirata la Signora

Amalia Carrozzi v. Bolognini

Addoloratissimi ne danno il doloroso annunzio i figli: Comm. **Giuseppe** con la consorte **Nella Attanasio** e figli **Alberto, Amalia, Vittoria, Emma** e **Franca**; **Erminia** ved. **De-Alessandri** e figli Dott. **Alessandro**, Dott. **Mario**, Rag. **Emilio**; i congiunti tutti e l'affezionata **Maria Marchetti**.

I funerali avranno luogo in Aglié venerdì 6 corr., alle ore 16,30. Non si accettano fiori, una con riconoscenza preghiere e beneficenza.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53-185

MEMENTO

Domenica 8 marzo, ore 10, nella Cappella del Cimitero Generale, nel primo anniversario della morte, verrà celebrata una Messa in memoria del compianto **TARELLO GIUSTINO**. Vedove e parenti ringraziano anticipatamente quanti si uniranno nelle preci e nel ricordo. (13143)